



Sea-Watch.org

Report annuale

2024



10 ANNI **Salviamo vite sulla** **frontiera d'Europa**

- 4 **Sea-Watch - Chi siamo e cosa facciamo**
- 6 **Le nostre richieste**
- 8 **La vera crisi non è la migrazione, ma l'Europa**
- 10 **Area delle operazioni e soggetti coinvolti**
- 12 **Salvare le persone in pericolo in mare**
- 20 **Documentare le violazioni dei diritti umani**
- 26 **Produrre cambiamenti politici**
- 31 **Creare consapevolezza pubblica**
- 34 **10 anni di Sea-Watch The Crew**
- 37 **Rafforzare l'attivismo in maniera sostenibile**
- 41 **Creare trasparenza**
- 50 **Lasciti testamentari**
- 52 **Ringraziamenti**
- 54 **Imprint & Support-Shop**

#SafePassage

Per vie di fuga legali, libertà di movimento e un'Europa solidale.



Foto: Maria Giulia Trombini

Sea-Watch

Chi siamo e cosa facciamo

Sea-Watch è un'organizzazione no-profit che conduce operazioni civili di ricerca e soccorso nel Mediterraneo centrale. Mentre l'Unione Europea continua a dichiararsi impegnata nella difesa dei diritti umani, negli ultimi anni si è trasformata in una fortezza. A poche miglia dalle nostre coste, ogni anno migliaia di donne, uomini e bambini perdono la vita nel tentativo di raggiungere un porto sicuro. Crediamo fermamente che nessuno debba morire alle frontiere

dell'Europa nel tentativo di cercare una vita più sicura e dignitosa. Per questo ci impegniamo nel soccorso in mare. Consideriamo le missioni di ricerca e soccorso un imperativo umanitario, ma riteniamo che il coinvolgimento di enti privati in queste operazioni non rappresenti una soluzione. Chi diamo e lottiamo per l'istituzione di missioni di ricerca e soccorso a livello europeo, per l'apertura di canali sicuri e legali di ingresso, e per la libertà di movimento per tutte e tutti.

Sea-Watch è politicamente e religiosamente indipendente, e si finanzia esclusivamente attraverso donazioni. Grazie ad esse, negli anni siamo riusciti a contribuire al soccorso di oltre 47.000 persone e operiamo non solo in mare, ma anche in aria, con due aerei con cui pattugliamo un'ampia area del Mediterraneo centrale per documentare situazioni di emergenza e violazioni dei diritti umani.



Cosa facciamo - Il nostro impegno sul campo

Salvare le persone in pericolo in mare: interveniamo con le nostre navi di soccorso quando vite umane sono in grave pericolo nel Mediterraneo centrale. Il nostro obiettivo è quello di portarle in salvo sulla terraferma nel più breve tempo possibile. Dalla nostra fondazione, abbiamo contribuito al salvataggio di oltre 47.000 persone.

Documentare le violazioni dei diritti umani: Con l'aiuto dei nostri aerei da monitoraggio, denunciemo la cooperazione tra gli Stati europei e attori criminali, come la cosiddetta guardia costiera libica. Documentiamo i respingimenti e rendiamo pubbliche queste violazioni di diritti umani.

Promuovere ed esigere cambiamenti politici: In quanto soggetto politico, utilizziamo strumenti legali e istituzionali per chiedere un cambiamento radicale delle politiche migratorie. Questo è l'unico modo per porre fine alle morti nel Mediterraneo.

Sensibilizzare l'opinione pubblica: Attraverso il nostro lavoro con la stampa e i social media, denunciemo come il regime di gestione delle frontiere europee violi sistematicamente i diritti umani. Informiamo sulle condizioni nel Mediterraneo e creiamo spazi per il confronto, la protesta e la resistenza.

Lo sappiamo: L'ingiustizia alle frontiere esterne dell'Europa non è una coincidenza, ma il risultato di decisioni politiche. Per noi è un dovere denunciarle e collaborare con altri per costruire un mondo solidale.

Per la libertà di partire,
per il diritto di restare,
per la libertà di movimento per tutte e tutti!

Le nostre richieste

Le frontiere esistono per impedire che tutte le persone siano libere e uguali. Separano chi gode di diritti e privilegi da chi ne è escluso. Mentre alcune persone volano dall'altra parte del mondo per svago, altre muoiono nel tentativo di attraversare un confine per mettere in salvo sé stesse e i propri cari. I confini non sono un fenomeno naturale: vengono creati, finanziati, mantenuti e imposti con la forza.

Lottiamo per un mondo in cui ogni persona possa muoversi liberamente. Questo mondo sarebbe più giusto, più libero e più sicuro per tutti. Ma un mondo del genere è molto lontano - e il 2024 ce lo ha mostrato con ancora maggiore chiarezza.

Per costruire questo mondo, rivolgiamo le nostre richieste all'Unione Europea, ai suoi Stati membri e alle sue istituzioni:

- # **Vie di fuga sicure e legali verso l'Unione Europea**
- # **Un programma europeo di salvataggio in mare**
- # **La fine del principio del primo ingresso all'arrivo nell'Unione Europea**
- # **Lo scioglimento di Frontex**
- # **La fine degli accordi che rendono le frontiere più pericolose e violente**
- # **La depenalizzazione della fuga**
- # **Basta ostacoli e criminalizzazione del soccorso civile in mare**

Per porre fine alle morti nel Mediterraneo, servono **vie di fuga sicure e legali verso l'Europa**. Le persone devono poter chiedere protezione senza essere costrette a rischiare la vita per farlo. Chiediamo un **programma di salvataggio in mare che sia completo e non militare, finanziato e coordinato dall'Unione Europea**. Gli Stati devono adempiere incondizionatamente al proprio dovere di soccorrere chi si trova in difficoltà in mare. Una volta raggiunto un porto sicuro in Europa, ogni **persona deve poter scegliere liberamente in quale Paese desidera restare**.

L'agenzia europea per la protezione delle frontiere Frontex è parte integrante di una politica dell'Unione Europea che favorisce l'isolamento e la prevenzione delle migrazioni. Attraverso la sorveglianza aerea e il trasferimento esclusivo di informazioni, Frontex rende possibile la pratica del pullback operata dalla cosiddetta guardia costiera libica, che consiste nell'intercettare le persone in mare e riportarle forzatamente in Libia. **Riteniamo che Frontex non sia riformabile e chiediamo che l'agenzia venga sciolta**. I responsabili delle violazioni dei diritti umani che avvengono quotidianamente devono essere chiamati a rispondere delle proprie azioni. Il mandato di Frontex è incompatibile con il rispetto delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani e di diritto del mare.

In Libia e in Tunisia, l'Unione Europea e i suoi Stati membri sostengono milizie violente e strutture statali coinvolte in gravi violazioni dei diritti umani e nella repressione della società civile. **Chiediamo la cessazione di tutti i programmi e accordi con Paesi terzi che contribuiscono a rendere le frontiere sempre più pericolose e violente**.

Nessuna persona dovrebbe essere criminalizzata per essere fuggita. Le tattiche di deterrenza messe in atto dagli Stati europei, che portano a una criminalizzazione arbitraria di chi cerca protezione con l'accusa di aver "favorito l'ingresso illegale", devono finire. Fuggire non è un crimine - chiediamo la libertà per *El Hiblu 3*, Alla F. Hamad Abdelkarim e per tutti gli altri rifugiati detenuti per motivi politici!

Il salvataggio di persone in difficoltà in mare è un obbligo sancito dal diritto internazionale. Finché gli Stati non adempiranno a questo dovere, sarà la società civile a colmare il vuoto lasciato. **Gli Stati europei non devono più ostacolare i salvataggi in mare, né in Italia né in Germania**. Le informazioni relative a situazioni di pericolo in mare devono essere condivise, senza restrizioni, da parte degli attori statali con tutte le navi in grado di intervenire e portare le persone in un porto sicuro. La pratica di condividere queste informazioni solo con la cosiddetta guardia costiera libica, che deporta le persone in Libia, deve finire.

La crisi non è la migrazione, È l'Europa

di *Mattea* (membro dell'organizzazione e responsabile delle operazioni di Sea-Watch e.V.)

Il Mediterraneo non è scomparso dalla scena, ma è stato spinto fuori dallo sguardo. Le barche continuano a naufragare, le persone a morire annegate, mentre i governi europei fanno di tutto perché nessuno se ne accorga. Chi salva viene perseguitato. Chi denuncia viene dichiarato nemico. Chi fugge viene reso invisibile.

Questo perché l'Europa si è rinchiusa dietro un muro: con burocrazie che amministrano la morte. Con leggi costruite per escludere le persone con ogni mezzo. Con accordi politici che esternalizzano la violenza. I confini diventano fortezze, i fascisti nutrono il loro elettorato con menzogne razziste e ogni campagna elettorale è una gara a chi promette più respingimenti, più detenzioni, più muri. E chi vince non è chi protegge, ma chi punisce di più. E prima o poi, una guardia di frontiera europea premerà "accidentalmente" il dito sul grilletto...

Una nave Sea-Watch è salpata per la prima volta nel 2015. All'epoca non potevamo immaginare quanta repressione ci sarebbe stata negli anni successivi. Le navi sono state bloccate, i rifugiati criminalizzati e il nostro lavoro sabotato. Se gli ultimi dieci anni della Sea-Watch sono stati una sfida enorme, quelli che ci attendono saranno una prova di forza continua. I nemici dell'umanità stanno guadagnando potere in tutto il mondo. Weidel, Putin, Meloni, Trump, Orbán, Netanyahu: sono tra i protagonisti del prossimo capitolo della storia mondiale.

Ma il fascismo non nasce dal nulla. Viene creato. E può essere fermato. Da ciascuno di noi, dal modo in cui affrontiamo il tema della migrazione e dal modo in cui ne parliamo.

"Clandestino", "criminale", "crisi": le parole creano la realtà. Chi definisce una persona "illegale" ne sta giustificando la sua esclusione. Chi perpetua la narrazione dello "straniero criminale" sta permettendo ai fascisti un gioco facile. Ma noi non dobbiamo accettare le loro



Foto: Edith Geuppert

regole del gioco: non possiamo contrapporre il "migrante buono" a quello "cattivo", né lasciarci trascinare in un dibattito morale basato su statistiche che cercano di dimostrare che la migrazione "non è poi un problema così grave". Dobbiamo chiamare le cose con il loro nome: **la migrazione non è la crisi. La crisi è l'Europa.**



Foto: Boris Niehaus

Per questo, smettiamo di parlare di migrazione come una sfida per l'Europa, ma dell'Europa come sfida per i migranti. Perché non sono le persone in fuga a causare le crisi, ma chi governa: coloro che erigono confini mortali, che trasformano i passaporti in privilegi, che garantiscono la migrazione per alcuni ma letale per altri.

La migrazione non è un problema da gestire, ma una realtà antica. Le persone si spostano. Non perché sono ingenui, non perché sono state ingannate, ma perché fanno delle scelte. Perché non aspettano che l'Europa si decida a mostrare pietà. Perché agiscono in prima persona. Perché la migrazione è resistenza. La migrazione è vita. La migrazione è cambiamento.

Questo mondo non diventerà più giusto se continuiamo ad andare avanti così. Questo mondo diventerà più giusto se ci uniamo, se mostriamo solidarietà, se rifiutiamo di farci intimidire. Se criminalizzeranno il nostro lavoro, noi lo faremo ancora di più. E se ci dichiareranno nemici, lo prenderemo come un onore.

Dieci anni fa come oggi: siamo tutti antifascisti. Il 2025 appartiene a noi, non a loro.

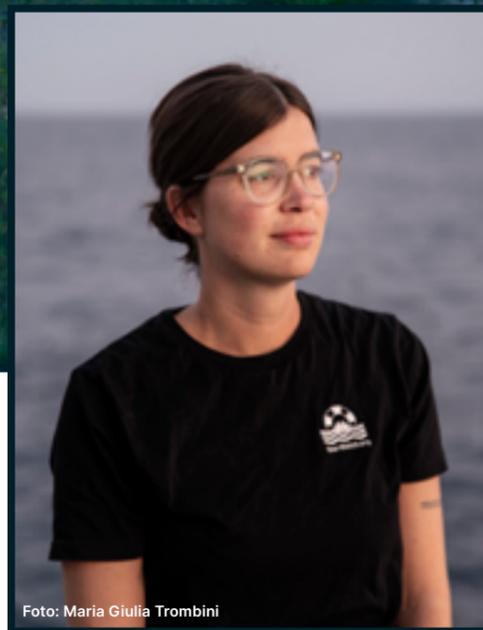


Foto: Maria Giulia Trombini

Area delle operazioni e attori

Unione europea

- **GEAS:** l'Unione Europea sta minando il diritto d'asilo con la riforma del sistema europeo di asilo.
- **Politica di deportazione:** sempre più persone vengono rimandate in Paesi dove sono esposte a persecuzioni e violenze.
- **Repressione:** crescente ostilità e restrizioni contro le organizzazioni della società civile e il loro lavoro.

Frontex

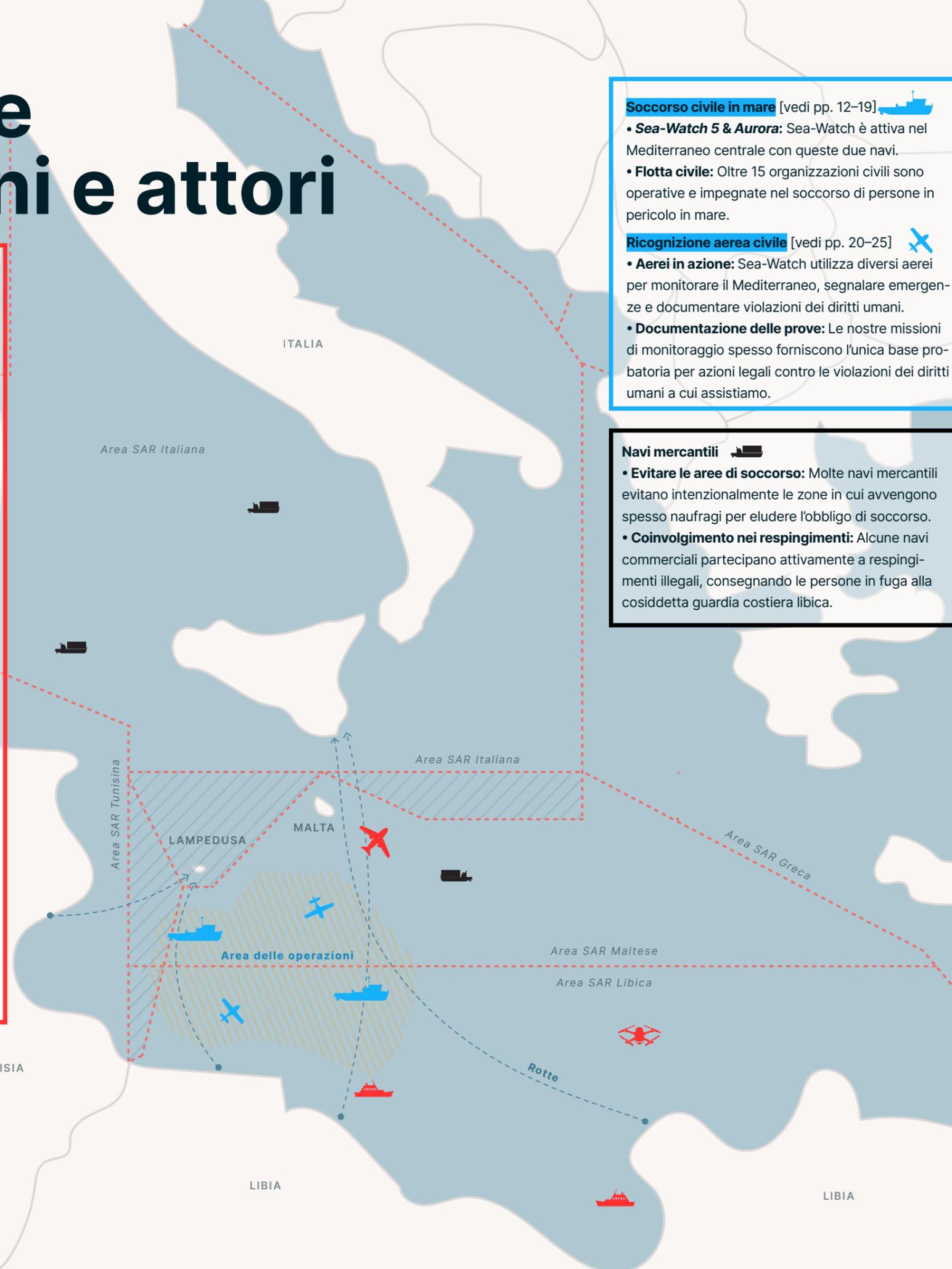
- **Sorveglianza invece di soccorso:** Frontex si limita quasi esclusivamente alla sorveglianza aerea, dispiegando aerei e droni nel Mediterraneo centrale.
- **Violazione dei diritti umani:** Frontex collabora con la cosiddetta guardia costiera libica, fornendo le coordinate delle imbarcazioni di migranti, con conseguenti respingimenti illegali.
- **Vuoto giuridico:** Frontex opera senza un'adeguata supervisione giuridica, con una totale mancanza di responsabilità e trasparenza.
- **Bilancio miliardario:** entro il 2027 il costo delle operazioni di Frontex per l'UE sarà di 5,6 miliardi di euro.

La cosiddetta guardia costiera libica

- **Respingimenti illegali:** Le persone in fuga vengono riportate forzatamente in Libia, in violazione delle norme del diritto internazionale.
- **Milizie:** La cosiddetta guardia costiera libica è composta da gruppi armati.
- **Violenza contro le persone in movimento:** Spari contro le imbarcazioni, violenze fisiche e abusi sono pratiche sistematiche.
- **Finanziamenti UE:** La cosiddetta guardia costiera libica è addestrata e finanziata con milioni di euro dagli Stati membri dell'Unione Europea.

Le aree SAR sono zone marittime internazionali in cui gli Stati sono responsabili del coordinamento dei soccorsi in mare.

Questa mappa è schematica e non in scala.



Soccorso civile in mare

- **Sea-Watch 5 & Aurora:** Sea-Watch è attiva nel Mediterraneo centrale con queste due navi.
- **Flotta civile:** Oltre 15 organizzazioni civili sono operative e impegnate nel soccorso di persone in pericolo in mare.

Ricognizione aerea civile

- **Aerei in azione:** Sea-Watch utilizza diversi aerei per monitorare il Mediterraneo, segnalare emergenze e documentare violazioni dei diritti umani.
- **Documentazione delle prove:** Le nostre missioni di monitoraggio spesso forniscono l'unica base probatoria per azioni legali contro le violazioni dei diritti umani a cui assistiamo.

Navi mercantili

- **Evitare le aree di soccorso:** Molte navi mercantili evitano intenzionalmente le zone in cui avvengono spesso naufragi per eludere l'obbligo di soccorso.
- **Coinvolgimento nei respingimenti:** Alcune navi commerciali partecipano attivamente a respingimenti illegali, consegnando le persone in fuga alla cosiddetta guardia costiera libica.

Berlino

- **Sede centrale di Sea-Watch:** da Berlino coordiniamo e gestiamo tutte le nostre attività.
- **Mobilizzazione:** campagne politiche, manifestazioni e collaborazione con sostenitrici e sostenitori [vedi pp. 26-37]
- **Back office:** amministrazione e pianificazione delle operazioni di soccorso e monitoraggio.

Italia

- **Decreti repressivi:** il governo italiano emana costantemente nuovi decreti che ostacolano il soccorso civile in mare e bloccano le navi civili con accuse pretestuose di "inadempienza".
- **Accordi con Paesi terzi:** L'Italia firma accordi con Paesi come Libia e Tunisia che impediscono l'arrivo delle persone in cerca di asilo e violano i diritti internazionali.

Tunisia

- **Non è un porto sicuro:** La Tunisia non può essere considerata un Paese sicuro, né per i suoi cittadini, né per le persone in fuga.
- **Assenza di protezione legale:** La Tunisia non dispone di una legge nazionale sull'asilo.
- **Violenza razzista:** Nel 2023, almeno 1.200 persone sono state abbandonate nel deserto dalle autorità dopo essere state inquisite e cacciate.

Lampedusa

- **L'isola più a sud d'Europa:** Lampedusa è il primo approdo per molte persone in fuga attraverso il Mediterraneo.
- **Punto di partenza per i soccorsi:** Da qui operano la nave Aurora e le missioni di monitoraggio aereo civile.

Malta

- **Negazione di responsabilità:** Malta non partecipa alle operazioni di soccorso, rifiuta sistematicamente di accogliere le persone salvate e si sottrae così ai suoi obblighi previsti dal diritto internazionale.

Libia

- **Orrore nei campi di detenzione:** Nei campi di detenzione in Libia, le persone rifugiate sono esposte a torture, violenze sessuali e rischio di morte.
- **Guerra civile:** Il conflitto armato che perdura da anni in Libia aggrava ulteriormente la situazione.
- **Rotta Principale:** Dalla chiusura della rotta balcanica, la Libia è diventata una delle principali vie di fuga verso l'Europa.

A group of people are seen from behind, sitting on the edge of a large, blue, makeshift inflatable boat. They are on the open sea under a clear sky. The boat appears to be made of a heavy-duty plastic material. The people are wearing life jackets and some have backpacks. The water is a deep blue, and the horizon is visible in the distance.

Salvare persone in pericolo in mare

Il Mediterraneo resta la rotta di fuga più letale al mondo, non per caso, ma perché gli Stati europei fanno tutto il possibile per impedire la migrazione. Invece di offrire protezione, le navi di soccorso vengono bloccate e la cosiddetta guardia costiera libica - milizie armate finanziate con fondi dell'UE - viene utilizzata come forza delegata per deportare con la violenza le persone in Libia. I naufraghi in pericolo vengono deliberatamente ignorati. I soccorsi vengono ritardati o impediti del tutto.

Nel 2024, gli equipaggi della *Sea-Watch 5* e *Aurora* hanno dovuto affrontare numerose sfide: fermi mirati, ostacoli burocratici e ordini di sbarco in porti lontani e inutilmente dispendiosi con un unico obiettivo: ostacolare il soccorso civile in mare.

Questo capitolo offre una panoramica delle nostre operazioni sul campo. Racconta di salvataggi e perdite tragiche, di blocchi politicamente motivati - e della resilienza e forza di chi attraversa confini ogni giorno. Del coraggio che ci mostra cosa significa, davvero, rivendicar e il diritto alla libertà.

Mentre l'Europa respinge le persone in cerca di protezione, le priva dei loro diritti e le respinge con sempre maggiore brutalità, noi eravamo nel Mediterraneo per salvare vite umane. In quattordici missioni, abbiamo tratto in salvo oltre 1.200 persone da un destino di morte in mare. ➔

Ignorare le chiamate di emergenza costa vite umane!

La mattina del 6 marzo 2024 abbiamo trovato un'imbarcazione di legno alla deriva nel Mediterraneo: era sovraffollata e inclinata pericolosamente su un lato. Dopo aver tratto in salvo le persone sul ponte superiore con i nostri gommoni, siamo riusciti a raggiungere anche chi si trovava sottocoperta. Molti di loro erano in condizioni mediche critiche.

Intossicazione da vapori di carburante: un pericolo invisibile nelle barche sovraffollate

Durante le nostre missioni ci imbattiamo regolarmente in persone gravemente intossicate dai fumi del carburante. Il carburante che fuoriesce si mescola con l'acqua all'interno delle imbarcazioni, mentre i vapori tossici irritano le vie respiratorie e possono provocare perdita di conoscenza. Il pericolo è ancora più grave per chi si trova sottocoperta, che sono stipate senza avere accesso all'aria fresca.

Il 6 marzo, quando abbiamo evacuato le persone dal ponte inferiore della barca, cinque di loro erano in condizioni gravissime. Tra queste c'era Rahman: vittima di un'intossicazione da vapori di carburante, conseguenza diretta delle condizioni disumane affrontate dalle persone in cerca di protezione.

Le persone continuano a morire, perché lo Stato deliberatamente non soccorre

Rahman era partito circa dieci ore prima insieme ad altre 55 persone, in cerca di una vita in sicurezza. Quando il nostro equipaggio lo ha portato a bordo, era già privo di sensi. Abbiamo immediatamente - e ripetutamente - chiesto un'evacuazione medica, urgente. Ma le autorità italiane hanno ignorato le nostre richieste. Il nostro team medico a bordo ha lottato per ore per salvargli la vita,



Foto: Maria Giulia Trombini

ma Rahman è morto a causa. Il nostro team medico ha lottato per ore per salvargli la vita, ma Rahman non ce l'ha fatta ed è morto per intossicazione. Aveva meno di vent'anni.

Le altre quattro persone intossicate sono state evacuate dalla Guardia Costiera italiana solo nove ore dopo la nostra prima segnalazione.



Foto: Maria Giulia Trombini

Giochi di potere sulla pelle dei sopravvissuti

Nonostante la gravità della situazione fosse nota, l'Italia ci ha inizialmente assegnato Ravenna come *place of safety*, a 1.500 chilometri di distanza. Con il maltempo in arrivo, il viaggio avrebbe richiesto almeno sette giorni. Questa prassi di ordinare porti lontani per allontanare le navi civili dalle aree di soccorso è una tattica deliberata per ostacolare i salvataggi.

Solo dopo pressioni insistenti e mobilitazione mediatica siamo riusciti a farci assegnare Pozzallo, un porto vicino. Ma era ormai l'8 marzo, due giorni dopo il salvataggio. I sopravvissuti, invece di ricevere cure mediche immediate, sono stati costretti a trascorrere ore inutili in mare, per un ritardo politicamente indotto.

Fermo amministrativo - il blocco mirato delle navi civili

Non appena la *Sea-Watch 5* ha attraccato a Pozzallo, è arrivato l'ennesimo colpo: le autorità italiane hanno imposto 20 giorni di fermo amministrativo, ufficialmente per una presunta violazione del Decreto Piantedosi. In realtà, si tratta di una strategia sistematica per sabotare le operazioni di soccorso civile, impedendo alle navi di ripartire tramite ostacoli burocratici. Mentre le nostre navi sono paralizzate, le persone continuano a morire in mare.

Il Decreto Piantedosi

Entrato in vigore a gennaio 2023, il decreto contiene misure che violano il diritto internazionale e ostacolano attivamente le missioni di salvataggio. In alcuni casi, le navi civili vengono obbligate a dirigersi verso un porto italiano subito dopo un salvataggio, anche se ci sono altre emergenze in corso nella zona. Una presunta violazione del decreto può portare a 60 giorni di fermo amministrativo ed eventualmente anche la confisca della nave, oltre a una sanzione che arriva fino a 50.000 euro.

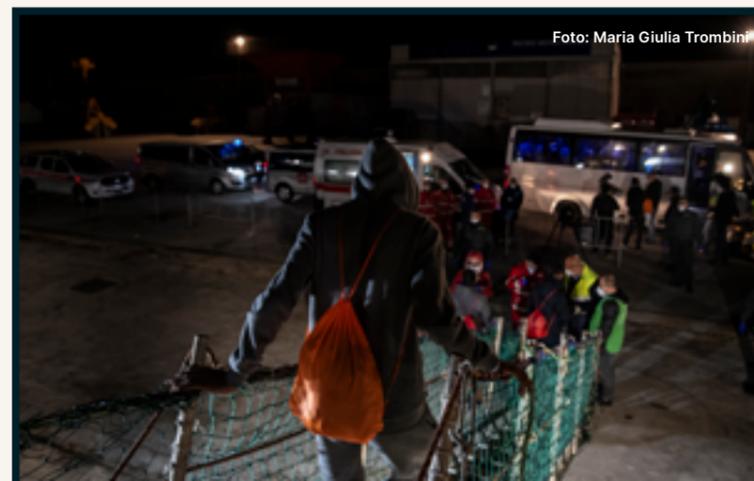


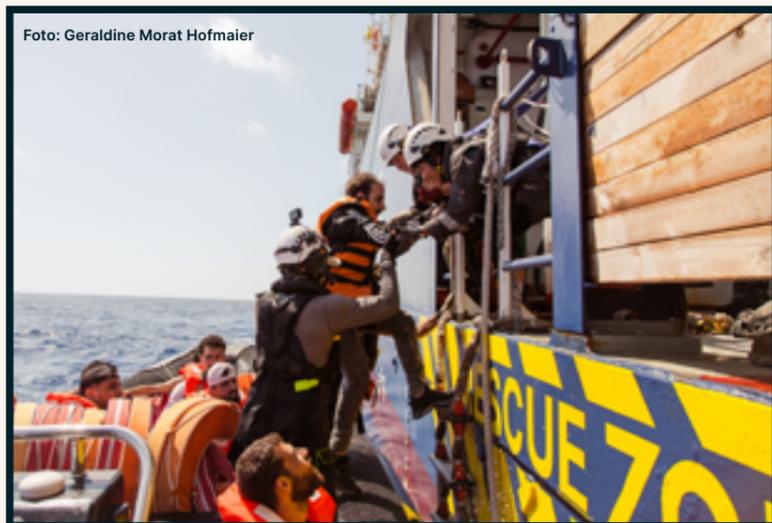
Foto: Maria Giulia Trombini

Ci sarà sempre forza e bellezza nella resistenza

Con il bel tempo, molte persone trovano il coraggio di intraprendere il viaggio pericoloso attraverso il Mediterraneo, particolarmente in estate. A luglio, la *Sea-Watch 5* è salpata per una nuova missione: l'equipaggio sapeva che avrebbe affrontato scenari complessi. Matteo, responsabile delle operazioni a bordo, ci racconta cosa è accaduto.

Raccontaci come sono andati i soccorsi!

Mattea: Poco dopo il nostro arrivo in zona SAR, abbiamo ricevuto una segnalazione dal nostro aereo di ricognizione *Seabird*, che aveva avvistato una barca con 31 persone in grave difficoltà. Ci siamo immediatamente diretti alle coordinate e le abbiamo tratte tutte in salvo. Poco dopo il nostro equipaggio ha avvistato un'altra imbarcazione: 125 persone a bordo, molte delle quali donne e bambini. Questo secondo salvataggio è stato particolarmente complesso. Molte persone erano stipate sotto coperta, alcune con sintomi di intossicazione da carburante, sei di loro necessitavano cure



urgenti. Abbiamo fornito giubbotti di salvataggio e stabilizzato le persone una a una, prima di portarle tutte a bordo in sicurezza. Alla fine dell'operazione, 156 persone sopravvissute erano con noi sulla *Sea-Watch 5*, esauste, ma finalmente al sicuro.

Come vengono assistite le persone a bordo?

Mattea: Una volta a bordo della *Sea-Watch 5*, le priorità sono la sicurezza fisica, le cure mediche, l'accesso all'acqua, al cibo e all'igiene. Molti dei sopravvissuti erano disidratati, in ipotermia o con ustioni da residui di carburante. Il piccolo ospedale di

bordo diventa quindi il punto centrale di assistenza. Oltre all'assistenza medica offriamo pasti caldi, acqua, vestiti asciutti e spazi per riposare. La *Sea-Watch 5* ci permette di fornire due pasti caldi al giorno: un grande miglioramento rispetto alle nostre navi precedenti. Inoltre, mettiamo sempre a disposizione tè caldo e barrette energetiche, per restituire un minimo di autonomia e dignità. Mangiare insieme sul ponte è diventato un momento importante di condivisione tra equipaggio e ospiti.



Come preparare i sopravvissuti a ciò che li aspetta?

Mattea: Oltre all'assistenza di base, ci sarebbe un bisogno urgente di fornire supporto psicologico e tempo per riposare, ma purtroppo il tempo a disposizione non basta. I giorni trascorsi sulla nave sono l'ultima occasione per informare le persone sui propri diritti, prima che vengano travolte da un sistema che farà di tutto per espellerle. Il nostro protection

officer ha tenuto sessioni informative multilingue, per preparare le persone ad affrontare il sistema di asilo italiano. Abbiamo fornito consulenze mirate ai gruppi vulnerabili come minori non accompagnati, persone sopravvissute a tortura o tratta di esseri umani. Dove possibile, abbiamo facilitato un primo contatto con le organizzazioni di supporto a terra. Anche a bordo, le persone si sono aiutate tra loro, offrendo traduzioni, sostegno e ascolto.

Ci sono anche momenti di leggerezza?

Mattea: Sì, nonostante le circostanze terribili, ci sono sempre momenti di gioia. Durante il lungo viaggio verso La Spezia, il ponte è diventato uno spazio di comunità. Una sera abbiamo creato insieme una playlist a cui ognuno ha potuto aggiungere la propria canzone preferita. Si è ballato e si è riso come se, per un attimo, ogni ricordo doloroso fosse sparito. Mi ha fatto una profonda impressione vedere quanta resistenza esista di fronte a condizioni tanto violente e razziste. Una resistenza che si manifesta nella dignità, nell'umanità e nella gioia con cui le persone si incontrano, anche dopo un'esperienza traumatica come l'attraversamento del Mediterraneo. Le persone ballano, cantano, si sostengono a vicenda, nonostante le situazioni estreme che hanno vissuto.

Questo dimostra che la violenza non potrà mai spezzare del tutto la resistenza umana: ci sarà sempre forza e bellezza nella resistenza.



Aurora – Soccorso rapido al largo di Lampedusa

Nel Mediterraneo ci sono pochi luoghi che rivestono un ruolo così centrale per le persone in movimento quanto Lampedusa. Questa piccola isola italiana si trova a poche centinaia di chilometri dalla costa nordafricana ed è spesso il primo approdo per chi cerca di attraversare il Mediterraneo. Qui, da decenni, persone in difficoltà in mare vengono soccorse: dalla Guardia Costiera italiana, da pescatori e dagli abitanti dell'isola. Eppure, nonostante questa lunga tradizione di aiuto, la situazione è sempre più drammatica: sempre più spesso i naufraghi vengono abbandonati al proprio destino, perché non c'è alcun intervento statale o perché la cosiddetta guardia costiera libica li riporta con la forza nei campi di tortura libici.

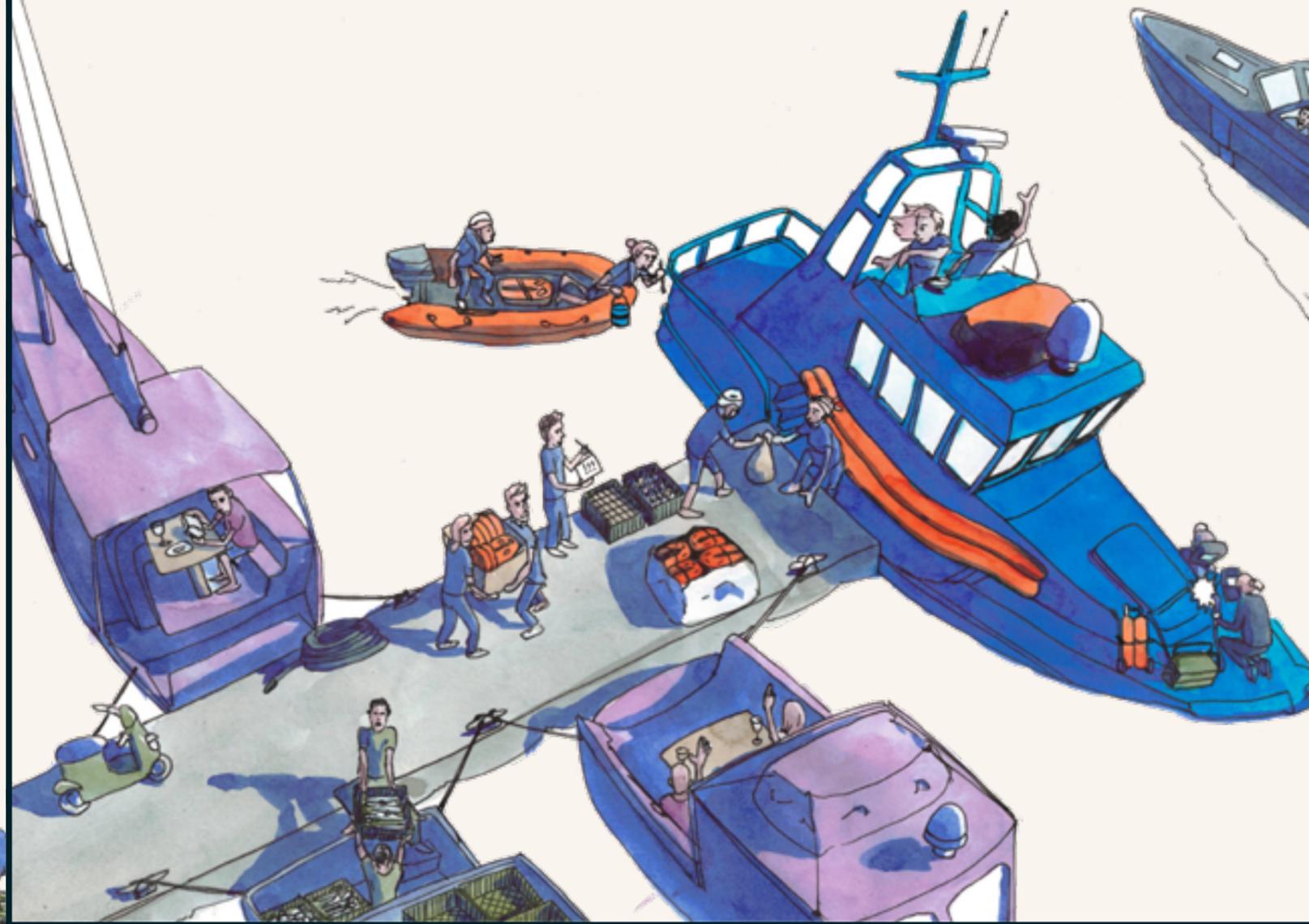


Una nave per interventi rapidi e mirati

L'*Aurora* è una delle poche navi di soccorso civile con base direttamente a Lampedusa. A differenza delle grandi navi di soccorso come la *Sea-Watch 5*, che operano principalmente dalla Sicilia, l'*Aurora* può salpare in breve tempo. È piccola, maneggevole e veloce, l'ideale per stabilizzare le persone in pericolo, distribuire giubbotti di salvataggio o mettere in sicurezza le imbarcazioni alla deriva. In caso di emergenza, l'equipaggio prende a bordo le persone, ma la nave non è attrezzata per offrire assistenza prolungata: non ci sono spazi riparati, le attrezzature mediche sono limitate e lo spazio a bordo è ridotto.

Pronti a partire 24 ore su 24

L'equipaggio dell'*Aurora* è composto da sette persone: una capo missione, personale medico, tecnici e un conducente del gommone. Le rotazioni durano diverse settimane, durante le quali l'equipaggio è reperibile 24 ore su 24. Appena arriva una segnalazione di emergenza, l'*Aurora* parte - di giorno o di notte.



Missione di dicembre: 47 persone salvate

Il 19 dicembre 2024, l'*Aurora* ha soccorso 47 persone da una barca di legno sovraffollata e già piena d'acqua. Il nostro aereo da monitoraggio *Seabird* aveva precedentemente avvistato e segnalato l'imbarcazione, ma le autorità non sono intervenute. Le persone erano rimaste due giorni in mare aperto e mostravano i primi segni di ipotermia.

Invece di poterle portare a Lampedusa, ci è stato imposto di sbarcare a Pozzallo, con un viaggio di oltre dodici ore. Con temperature rigide e senza alcuno spazio riparato a bordo, questa decisione ha rappresentato un'ulteriore sofferenza per le persone appena salvate.

La velocità può fare la differenza tra la vita e la morte

Questo salvataggio è stato uno dei numerosi interventi dell'*Aurora* nel 2024 e dimostra una cosa con chiarezza: quando le persone sono in pericolo in mare, ogni minuto conta. L'*Aurora* ha dimostrato più volte quanto siano fondamentali la sua velocità e la sua flessibilità, colmando un vuoto cruciale nella flotta civile. Una cosa per noi è certa: finché la vita delle persone in movimento sarà in pericolo, l'*Aurora* continuerà a operare nel Mediterraneo.

Illustrazioni: Adrian Pourviseh

Documentare le violazioni dei diritti umani

Quello che accade nel Mediterraneo spesso rimane nascosto - e non per caso. Le emergenze in mare vengono ignorate, l'obbligo di soccorso viene eluso, i respingimenti illegali vengono insabbiati. Senza un monitoraggio indipendente, non esistono prove di queste violazioni sistematiche dei diritti umani. È per questo che il nostro aereo da monitoraggio *Seabird* è in azione: per documentare dove e come gli Stati europei falliscono e per rendere visibile ciò che i governi cercano di nascondere.

In questo capitolo raccontiamo quello che abbiamo visto dal cielo: persone in pericolo in mare ignorate per giorni dalle autorità, respingimenti brutali verso la Libia in violazione del diritto internazionale, ma anche soccorsi dell'ultimo minuto delle navi civili mentre gli attori statali restavano immobili. La nostra documentazione è spesso l'unica prova disponibile per intraprendere azioni legali contro queste pratiche illegittime - che si tratti di ricorsi contro l'Italia o di denunce davanti alle corti internazionali per violazione dei diritti umani.

Nel 2024, i nostri equipaggi hanno volato 151 missioni, durante le quali sono state avvistate 221 imbarcazioni in difficoltà, con a bordo oltre 10.900 persone. Abbiamo documentato i respingimenti illegali, il mancato soccorso e una collaborazione sistematica tra le autorità europee e attori come la cosiddetta guardia costiera libica. →



Solo testimoni

"Una canottiera bianca, una maglietta verde, pantaloncini neri, un corpo nudo, una felpa rossa, calzini neri e pantaloncini blu. Mi chiedo cosa stessero pensando quelle persone mentre si vestivano quel giorno. Le ho viste galleggiare in mezzo al Mediterraneo, i volti rivolti verso il sole o sprofondati nell'acqua. Braccia e gambe tese, come in un ultimo, disperato tentativo di farsi vedere. Noi le abbiamo viste. Come testimoni di una strage di cui l'Europa non vuole sapere nulla."

Queste parole chiare e dolorose sono di Martina, media coordinator a bordo dei voli di monitoraggio di Sea-Watch. Nei giorni che precedevano le elezioni europee di giugno 2024, il nostro aereo *Seabird* stava effettuando la consueta missione di monitoraggio nel Mediterraneo centrale, quando ha individuato un primo corpo senza vita in acqua. Nelle successive 48 ore, le ONG hanno scoperto almeno 17 corpi. Di questi, 12 sono stati recuperati da organizzazioni civili, non da autorità statali.

Senza gli attori civili, questa strage sarebbe rimasta invisibile. Sappiamo che altri corpi sono stati avvistati, ma non siamo riusciti a recuperarli. Non conosceremo mai i loro nomi, né sapremo quante persone siano morte davvero in quel naufragio. **La nostra rabbia e il nostro dolore sono impossibili da esprimere, perché sappiamo una cosa con certezza: queste persone potevano essere salvate!**

Foto: Jana Bauch

Chi non soccorre deve risponderne davanti alla giustizia!



Foto: Mika Grunwaldt

Il 2 settembre 2024, il nostro aereo da monitoraggio *Seabird* ha avvistato una barca con 28 persone in pericolo, a circa 26 miglia nautiche da Lampedusa. Dall'alto era evidente che l'imbarcazione fosse profondamente instabile e sovraccarica. Abbiamo immediatamente allertato tutte le autorità competenti, inclusa la Guardia Costiera italiana. Nonostante la vicinanza a Lampedusa - raggiungibile in circa un'ora - le autorità italiane non sono intervenute. Solo la mattina del 4 settembre, a 10 miglia dalla costa, sono stati tratti in salvo sette superstiti; le

altre 21 persone sono annegate a causa del mancato soccorso deliberato. In collaborazione con tre sopravvissuti e il figlio di una delle vittime, abbiamo presentato un esposto contro le autorità italiane per omicidio colposo plurimo. L'esposto si basa su testimonianze, prove fotografiche e referti forensi. Chiediamo un'inchiesta completa per accertare le responsabilità e garantire giustizia.

Mentre il nostro monitoraggio aereo documenta violazioni di diritti umani, l'autorità italiana per l'aviazione civile tenta di renderci questo lavoro più difficile. Da maggio 2024, nuovi ostacoli burocratici e minacce di arresti hanno colpito deliberatamente i voli civili di ricognizione. A ottobre, il governo italiano ha aumentato ulteriormente la pressione: una nuova legge permette la confisca degli aerei delle ONG e pesanti multe per organizzazioni come Sea-Watch. L'obiettivo di queste misure è molto chiaro: eliminare il monitoraggio civile e far cadere nel silenzio le morti del Mediterraneo.

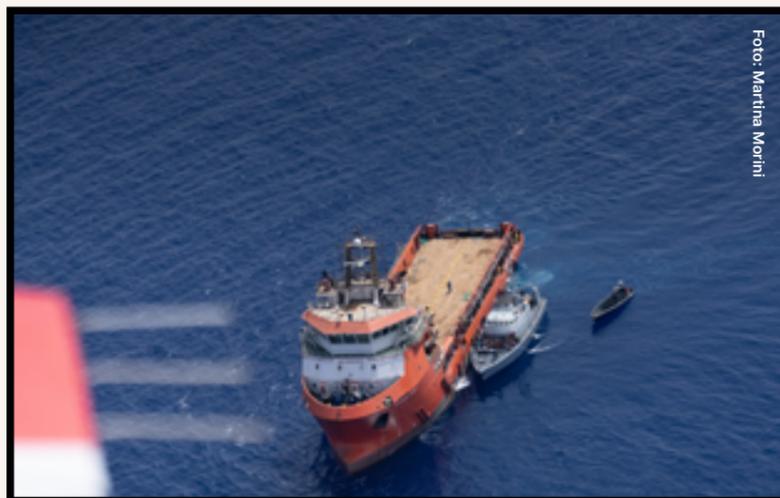
Ibrahim Hsian, il figlio di una delle persone decedute nel naufragio del 2 settembre, ha scritto una lettera.

Potete leggerla qui: [instagram.com/p/DCmTQHbtZ9M](https://www.instagram.com/p/DCmTQHbtZ9M)



Respingimenti illegali verso la Libia - la violenza come sistema

Il 18 giugno 2024, il nostro equipaggio a bordo di *Seabird* ha assistito a un respingimento che viola il diritto internazionale. La nave mercantile *MARIDIVE ZOHR 1* aveva soccorso circa 60 persone in difficoltà, ma invece di portarle in salvo, è intervenuta una motovedetta della cosiddetta guardia costiera libica. Queste milizie armate sono salite a bordo del mercantile, hanno picchiato e minacciato le persone soccorse, costringendole a salire sulla loro imbarcazione. Sono stati deportati in Libia, in un Paese dove rischiano detenzione arbitraria, violenze, tortura e schiavitù.



Il nostro equipaggio ha tentato di avvisare via radio il comandante della *MARIDIVE ZOHR 1* dell'illegalità del trasferimento. Ma lui ha risposto che stava eseguendo ordini delle autorità libiche e che, in caso contrario, sarebbe stato arrestato.

respingimenti sono illegali. Il comandante della nave *Asso 28* è stato condannato per aver consegnato oltre 100 persone alla cosiddetta guardia costiera libica nel 2018. Nonostante le sentenze chiare, la collaborazione con questi attori continua.

forzati, migliaia di persone saranno condannate a violenze sistematiche e violazione dei diritti umani fondamentali.

Solo nel 2024 almeno 21.762 persone sono state intercettate illegalmente dalla cosiddetta guardia costiera libica, spesso finendo nei campi di tortura in condizioni disumane.

Nel febbraio 2024, la Corte di Cassazione italiana ha confermato che questi

Finché gli Stati europei tollerano e finanziano questi respingimenti

Un salvataggio all'ultimo minuto



Martedì 16 luglio, eravamo già al secondo volo della giornata con *Seabird*, quando abbiamo ricevuto una segnalazione: una barca in difficoltà nelle acque maltesi. Stava calando il buio e il tempo era limitato, così ci siamo subito messi alla ricerca.

Se fossimo arrivati pochi minuti più tardi, non li avremmo trovati. Ma siamo riusciti a localizzarli in tempo e a inviare le coordinate all'equipaggio della nave a vela *Nadir*. Quando *Nadir* è arrivata, nel cuore della notte, la barca era già affondata. Le 21 persone erano finite in acqua. Sono state tutte salvate.



Dove l'Europa distoglie lo sguardo, noi osserviamo e denunciemo

Il nostro monitoraggio aereo non si limita a osservare cosa accade nel Mediterraneo, ma documenta ciò che gli Stati vogliono nascondere. Ogni respingimento, ogni chiamata d'emergenza ignorata, ogni soccorso ritardato è la prova di un sistema che nega diritti e dignità a chi è in movimento. Noi non documentiamo per gli archivi ma per chiedere responsabilità: in tribunale, nell'opinione pubblica, e nei confronti di chi protegge i confini invece che le vite umane.

Promuovere il cambiamento politico

Il nostro lavoro non finisce in mare: dobbiamo continuare anche a terra la lotta per porre fine alle morti nel Mediterraneo. Dopo tutto, il soccorso in mare non è solo una necessità umanitaria, ma un dibattito politico che si svolge nelle piazze, nei media, nei tribunali e nelle istituzioni.

In questo capitolo mostriamo come stiamo resistendo sulla terraferma – attraverso il lavoro politico, la mobilitazione pubblica e il sostegno a un movimento in crescita che si batte per i diritti delle persone in movimento. ➔



Che cos'è il lavoro di advocacy?

Grazie al lavoro di documentazione svolto dai nostri aerei e all'esperienza maturata dai nostri equipaggi, abbiamo prove chiare della violenza esercitata dalla cosiddetta guardia costiera libica e del ruolo di Frontex nei respingimenti forzati. I nostri equipaggi sanno per esperienza diretta come i centri di coordinamento marittimo europei si rifiutino di trasmettere alle navi civili le informazioni sulle imbarcazioni in difficoltà. Conosciamo bene anche le numerose tattiche con cui le autorità italiane detengono le navi di soccorso con pretesti infondati. Ma come possiamo fare in modo che tutte queste informazioni arrivino nei luoghi dove si prendono decisioni politiche o giuridiche?

A questo serve il nostro team di advocacy: è il ponte tra il mondo politico e Sea-Watch come organizzazione. Il team mantiene informati gli organi decisionali politici sugli sviluppi più recenti, fornisce competenze tecniche durante i processi legislativi, promuove azioni legali e lavora per ottenere conseguenze politiche e giuridiche per la violenza che avviene nel Mediterraneo centrale.

La furia punitiva degli Stati va fermata!

Ogni anno, migliaia di persone in movimento vengono arrestate in Grecia e in Italia con l'accusa di aver condotto le imbarcazioni. Spesso si tratta proprio di chi ha cercato con ogni mezzo di rendere la traversata più sicura per sé e per gli altri a bordo. L'accusa è "favoreggiamento dell'ingresso illegale", e i procedimenti giudiziari si svolgono spesso calpestando ogni principio dello stato di diritto, con condanne a lunghi anni di carcere. Nel 2024 anche la Germania ha inasprito la propria legislazione, ampliando le possibilità di criminalizzare tanto le persone rifugiate quanto chi le sostiene.

La Convenzione di Ginevra sui rifugiati stabilisce chiaramente che le persone che chiedono asilo non possono essere penalizzate per essere entrate illegalmente in un Paese.¹

A livello europeo, dall'autunno del 2023 è in corso la revisione della normativa in materia. Visto il contesto politico della Commissione Europea, degli Stati membri e del Parlamento europeo, ci aspettiamo un netto peggioramento. Per questo interveniamo con dichiarazioni congiunte, briefing e incontri con parlamentari: per fermare finalmente questa ondata punitiva degli Stati.



Foto: Maria Giulia Trombini

Come potrebbe essere un programma europeo di soccorso in mare? Ecco la nostra proposta.

Da anni la Commissione Europea afferma di non avere il mandato per avviare un programma europeo di soccorso in mare. Eppure esiste un Commissario speciale responsabile proprio della protezione civile, della gestione delle crisi e del coordinamento delle misure di emergenza.

Abbiamo analizzato i meccanismi esistenti e siamo giunti a una conclusione chiara: un programma europeo di soccorso è non solo possibile, ma facilmente realizzabile. Se non viene attivato, è solo per razzismo. Con il nome Mare Solidale², abbiamo elaborato una proposta

concreta. Insieme a un nuovo sistema di accoglienza, potrebbe salvare migliaia di vite, facilitare l'arrivo delle persone e spezzare la propaganda razzista che usa la frontiera come arma politica.

Le morti nel Mediterraneo sono volute politicamente, e politicamente possono essere fermate.



sea-watch.org/en/mare-solidale/ ➔

Il governo italiano vuole fermare il nostro lavoro!

Sotto il governo Meloni, la criminalizzazione del soccorso civile in mare ha assunto nuove forme e minaccia la nostra stessa esistenza.

Chiariamo subito: sia le nostre navi che i nostri aerei, come tutte le altre imbarcazioni e velivoli, hanno il diritto di navigare liberamente. Possiamo stare nelle acque e nello spazio aereo internazionali. A differenza di Frontex e delle autorità italiane e maltesi, noi rispettiamo sempre il diritto internazionale e il diritto del mare, che stabilisce chiaramente che **chiunque incontra persone in pericolo in mare deve fare tutto il possibile per soccorrerle e condurle in un porto sicuro.**

Per questo, se incontriamo persone in difficoltà con le nostre navi, le soccorriamo. E se le avvistiamo dai nostri aerei, allertiamo tutte le navi nei paraggi nella speranza che qualcuno intervenga. ➔

¹ Art. 31 della Convenzione di Ginevra sui rifugiati.

² Per maggiori dettagli, visitate: sea-watch.org/mare-solidale

Perché questo è una spina nel fianco per il governo Italiano, questo ha approvato leggi che impongono condizioni restrittive alle nostre navi e ai nostri aerei. Alcune di queste prescrizioni sono in evidente contrasto con la normativa vigente. Una, per esempio, stabilisce che dobbiamo dirigerci immediatamente verso il porto assegnato dopo ogni salvataggio, indipendentemente dal fatto che ci siano o meno altre imbarcazioni in pericolo! **Se rispettiamo questo ordine, violeremo direttamente il diritto internazionale marittimo.**

Queste condizioni offrono alle autorità italiane la possibilità di fermare le nostre navi e imporci sanzioni. Basta che dichiarino - anche senza prove - che abbiamo violato le prescrizioni, per poterci bloccare. Alla fine, possono perfino arrivare a sequestrare le nostre navi o i nostri aerei.

Dall'inizio del 2023, le navi della flotta civile sono state detenute ben 26 volte (dato aggiornato a fine marzo 2025), e costrette dalle autorità italiane a restare in porto per un totale di 640 giorni: 640 giorni in cui non abbiamo potuto essere nell'area operativa a salvare vite.

Come ci difendiamo dalle tattiche repressive

Naturalmente, contrastiamo questi blocchi con tutti gli strumenti legali a nostra disposizione, facendo ricorso contro ogni provvedimento. Tuttavia, le battaglie legali sono spesso lunghe e complesse, soprattutto quando si combatte contro uno Stato. Serve molto tempo prima che vengano fissate le udienze o emesse le sentenze.

Nonostante ciò, sia noi che altre organizzazioni civili di soccorso in mare abbiamo ottenuto più volte vittorie nei tribunali. Le corti riconoscono spesso, a posteriori, che le accuse delle autorità italiane erano infondate. Questo dimostra non solo che molte di queste normative sono illegittime in sé, ma anche che vengono applicate in modo del tutto arbitrario!

Oltre a impugnare ogni singola sanzione, stiamo cercando anche di far dichiarare incostituzionale l'intero impianto normativo. La Corte Costituzionale italiana dovrebbe pronunciarsi nell'estate del 2025 sulla legittimità di queste prescrizioni.

Sensibilizzare l'opinione pubblica

Nel 2024, informare e mobilitare l'opinione pubblica sugli effetti della politica migratoria europea è stato forse più urgente che mai. Con il nostro lavoro di comunicazione, non ci siamo limitati a denunciare – abbiamo creato reti, unito persone e organizzazioni, trasformando la solidarietà in azione concreta. Eventi e campagne sono serviti da piattaforme per sensibilizzare, coinvolgere e rendere evidente l'urgenza del nostro lavoro.

A Place of Safety

A partire dall'inizio dello scorso anno abbiamo sentito il bisogno di trovare nuove parole e nuovi spazi raccontare ciò che viviamo in mare. Nell'estate 2024 abbiamo incontrato la compagnia teatrale Kepler-452, che è salita a bordo della *Sea-Watch 5* per raccogliere voci, esperienze e sguardi da portare su un palcoscenico.

Nei mesi successivi il viaggio è continuato insieme ai nostri amici di Emergency, fino a da vita ad A Place of Safety: il primo spettacolo teatrale di Sea-Watch. Sul palcoscenico ci sono anche membri dei nostri equipaggi: Miguel Duarte, José Ricardo Peña e Giorgia Linardi.

Nell'autunno 2025 questo racconto tornerà a viaggiare, attraversando l'Italia e l'Europa in oltre 60 date, per portare in ogni città un pezzo della nostra storia.

Foto: Luca Del Pia



Ink against Borders

Il 28 e 29 settembre 2024 si è tenuto a Berlino *Ink Against Borders* – un evento che ha lasciato il segno tanto sul piano artistico quanto su quello politico. Tatuatori e tatuatrici da tutta Europa si sono riuniti per sostenerci, donando a Sea-Watch l'intero ricavato. Ma *Ink Against Borders* è stato molto più di un gesto artistico di solidarietà: durante le due giornate, gli attivisti hanno tenuto talk e dibattiti per approfondire la politica migratoria europea e il lavoro di Sea-Watch. La combinazione di arte e contenuti informativi ha trasformato l'evento in una piattaforma unica di confronto e partecipazione. La campagna ha raccolto oltre 35.000 euro in donazioni.



Foto: Aoife Brady

Webinar per i nostri soci sostenitori

Per tenere sempre aggiornati i nostri soci sostenitori, nel 2024 abbiamo organizzato due webinar esclusivi.

Per tenere aggiornate le persone che ci supportano, nel 2024 abbiamo organizzato due webinar esclusivi. A febbraio, alcune persone dell'equipaggio hanno raccontato le prime missioni della *Sea-Watch 5*, condividendo sfide, successi e il lavoro a bordo della nostra nuova nave di soccorso. A novembre, in occasione del primo anniversario della *Sea-Watch 5*, Vera, Mattea e Giulia hanno parlato delle operazioni affrontate in condizioni difficili, di esperienze personali a bordo e dell'intensificarsi della criminalizzazione. Le e i partecipanti hanno potuto fare domande e conoscere più da vicino cosa accade "dietro le quinte" delle missioni.



Foto: Aoife Brady

Presenza agli eventi – incontrare le persone, sensibilizzare l'opinione pubblica

Nel 2024, Sea-Watch è stata presente – direttamente e indirettamente – in oltre 135 eventi in tutta Europa, dai festival alle tavole rotonde, fino a campagne pubbliche. Oltre ai classici banchetti informativi e presentazioni, quest'anno abbiamo potuto contare anche sul supporto della scena musicale tedesca: i gruppi Blond, Kettcar, Deichkind e gli/le artisti Marlon Großhardt e Pöbel MC ci hanno invitato ad accompagnare i loro tour. Questo ci ha permesso di incontrare migliaia di persone, raccontare il nostro lavoro e spiegare perché la resistenza civile alle politiche europee di chiusura è necessaria in modo urgente.

Corse solidali a Berlino, Colonia e Monaco di Baviera

La nostra partecipazione alle mezze maratone di Berlino, Amburgo e Monaco è stata la campagna più efficace dell'anno in termini di raccolta fondi. Oltre 300 runner hanno portato direttamente tra le strade le rivendicazioni di Sea-Watch: vie di fuga sicure e legali per tutti. Con striscioni e magliette Sea-Watch, le squadre non solo hanno dato visibilità alla causa, ma hanno anche lanciato un chiaro messaggio politico. In totale sono stati raccolti più di 130.000 euro, che sono stati interamente destinati alle nostre missioni di soccorso nel Mediterraneo centrale.



Foto: Kseniya Apresian



Foto: Jonathan Kamzelak

Anche tu puoi attivarti e sostenerci con una tua idea, una campagna o semplicemente condividendo i nostri materiali informativi.

Scopri di più sul nostro sito web:
sea-watch.org/en/donate/fundraise





Ralf & Inke - Membri sostenitori
Foto: Vincent Bachmann

The Crew

Dieci anni di Sea-Watch, dieci anni di solidarietà

Il 2025 è un anno speciale per Sea-Watch: celebriamo il nostro **decimo anniversario!** Allo stesso tempo, guardiamo indietro a **dieci anni di estate migratoria** - un decennio in cui innumerevoli persone sono arrivate in Europa nonostante le circostanze più avverse. Questi dieci anni sono stati caratterizzati da un'instancabile resistenza alla letale politica isolazionista dell'Europa e da lotte di solidarietà che hanno salvato vite e dato speranza.

Dieci anni in cui un'idea è diventata un movimento: La solidarietà non conosce confini. In questo periodo, oltre 47.000 persone sono state salvate da situazioni di pericolo in mare. Un risultato reso possibile da una società di molti, dalle persone che sostengono ciò che Sea-Watch fa nel Mediterraneo centrale.

Con la campagna #TheCrew, Sea-Watch si concentra proprio su queste persone: i sostenitori che prendono posizione nella vita quotidiana. Sono con noi ad ogni soccorso, anche se non sono mai saliti a bordo. Sono vicini di casa, baristi, nonni, attivisti. Alcuni di loro sono essi stessi migranti o hanno dovuto fuggire nella loro vita.

Per Inke e Ralf, la solidarietà inizia nella vita di tutti i giorni

Quando la porta d'ingresso si apre, Inke è in piedi e indossa una maglietta di Sea-Watch con la scritta: Sea rescue will always be feminist. Il suo sorriso è aperto e diretto. Ralf, suo marito, rende tutto più semplice. Non teme il contatto, non esita: non appena arriva, prende in mano un articolo di giornale. Contiene un servizio su Riace, un villaggio nel sud Italia che offre ai rifugiati non solo protezione, ma anche una casa. **"Esistono ancora, le belle storie"**, dice. E si vede che ci crede.

Ci sediamo al tavolo da pranzo, ci viene servito il caffè e il nostro nervosismo svanisce. Inke e Ralf parlano con entusiasmo, passando dai loro figli al trasferimento di Ralf ad Amburgo ("Conoscere Inke è stata la cosa migliore"), dalla politica estera all'impegno locale. A un certo punto viene pronunciata la frase: "Bisogna fare qualcosa. Qualcosa".

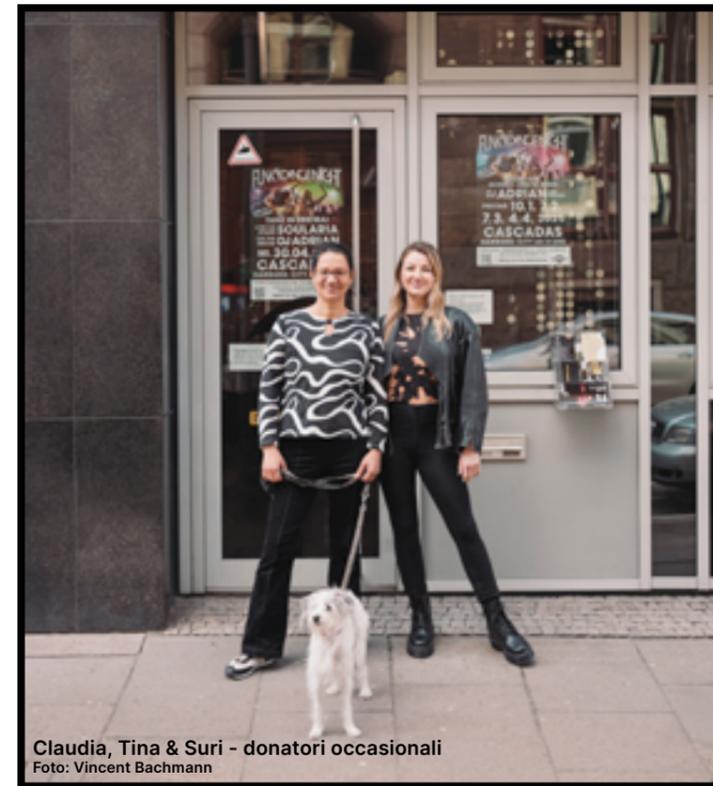
Sono venuti a conoscenza di Sea-Watch quando la figlia ha corso una mezza maratona per l'organizzazione. Da allora, Sea-Watch è diventata parte integrante del loro impegno di solidarietà. È apparso subito chiaro che per Inke e Ralf il soccorso in mare è molto più di una questione politica: è una questione di umanità. "Per noi il soccorso in mare significa innanzitutto salvare vite umane e sostenere vie di fuga legali", afferma Inke.

Per lei, il soccorso in mare oggi significa soprattutto una cosa: vivere la dignità umana. "Quando le persone anegano durante la fuga e noi restiamo semplicemente a guardare, questo è un fallimento nel fornire assistenza", dice Inke. Per loro è particolarmente importante: "Per noi solidarietà significa stare al fianco dei rifugiati", dice Ralf. "Anche noi potremmo trovarci in una situazione del genere", aggiunge Inke.

I due non sono mai stati su una nave di Sea-Watch. Ma fanno parte di #TheCrew - un movimento che dimostra che la solidarietà può iniziare ovunque. Anche su un divano di Amburgo.

Celebrare la solidarietà

Circondata da riflettori, poltrone in pelle marrone e un palco che ha ospitato molti spettacoli, Claudia si trova dietro il bancone del Cascadas. "Sono Claudia e non sono di madrelingua tedesca", dice. Nata in Cile, è arrivata in Germania all'età di sette anni, poi ha viaggiato via Würzburg e Alla fine Delmenhorst è finita ad Amburgo. Quando ha viaggiato in Sud America



Claudia, Tina & Suri - donatori occasionali
Foto: Vincent Bachmann

dopo la scuola, è rimasta particolarmente affascinata dalla musica dal vivo, dai bar in cui la sera c'era sempre qualcosa da fare. "Ho sempre pensato che fosse fantastico e a un certo punto mi sono detta: perché qui non ci sono posti così?". La sua futura socia Tina ha finalmente avuto l'idea: apriamo un bar tutto nostro. "Abbiamo cercato per cinque anni", racconta Claudia, "e poi abbiamo trovato questo posto".

Quello che era iniziato come un live club giornaliero ha dovuto presto essere ripensato. Oggi, Cascadas non ospita solo concerti, ma anche feste, celebrazioni private e, dall'autunno, una nuova serie chiamata *Live in the City*. "Cantautori, soul, jazz, funk: qui va bene quasi tutto, tranne l'heavy metal", dice Claudia. La musica che unisce è stata l'idea fin dall'inizio.

Ma Cascadas non è solo un luogo per la musica: Claudia ha creato qui anche uno spazio per l'impegno. Qualche anno fa, lei e i suoi amici hanno organizzato una festa estiva: al posto dei regali, c'era una cassetta per le donazioni a Sea-Watch. "Abbiamo raccolto davvero molto", ricorda. Da allora le donazioni, soprattutto a Natale, fanno parte della sua routine. "Non posso aiutare andando sul posto", dice, "ma ci sono molti modi per fare qualcosa. Per me, è donare - ed è bello che sia possibile".

Tra cielo, olio motore e audacia

Michael è appoggiato alla porta aperta del garage, circondato da attrezzi, da un grande magazzino e da una VW T3 celeste. "Moin moin, sono Michael", dice, e ci si sente subito in confidenza con lui. Vive ad Amburgo, a Barmbek, e ora è un pensionato. Le sue mani sono strette, il suo sguardo è amichevole e attento. "Sono felice di poter essere anche io così - un pensionato, intendo. Ora ho tempo per i miei hobby: l'auto-bus, le stelle... e i miei nipoti. Vengono una volta alla settimana. Sono sempre felice di vederli".

Michael non è mai stato sulle navi, ma fa comunque parte del movimento. Nel corso degli anni ha sostenuto molte organizzazioni, a volte Medici Senza Frontiere, a volte iniziative più piccole. Sea-Watch è una di queste. "Si guarda solo a ciò che è importante per noi - e Sea-Watch è questo". A volte dona con due anni di anticipo, altre volte in modo spontaneo. "Impulsivo", lo definisce.

Tempo fa è venuto a conoscenza della Sea-Watch ad Amburgo, poi una maglietta è finita nel suo carrello, quindi una tutina per il membro più giovane della famiglia. "Non sa ancora leggere cosa c'è scritto, ma ora ha una tutina con la scritta Sea-Watch". Ed ecco di nuovo quella sottile transizione: dal garage alla frontiera più letale del mondo. Michael segue la politica, parla di guerre, di persone che partono "da un angolo all'altro del mondo per cercare una vita migliore".

"Naturalmente pensi ai tuoi nipoti", dice Michael. "Devono essere in grado di affrontare questo mondo in qualche modo". E poiché non sarà più facile, dice, dobbiamo iniziare oggi a renderlo un po' migliore.



Michael - donatore occasionale
Foto: Vincent Bachmann

Dieci anni di Sea-Watch – un movimento di molti

Con la campagna #TheCrew stiamo inviando un segnale chiaro: a favore di una società aperta e solidale, contro l'isolazionismo e il fascismo. Stiamo dimostrando che il nostro movimento è vivo e in crescita. Che la Sea-Watch non è solo un'organizzazione, ma un'enorme comunità di persone solidali. E che continueremo a lottare insieme per un mondo in cui il salvataggio in mare non sia più necessario.

#TheCrew - siamo tutti noi.

Rafforzare e sostenere l'attivismo in maniera sostenibile

Lavorare per la libertà di movimento non è un compito isolato, ma un impegno collettivo. Gli attivisti - a bordo di navi, aerei, nelle regioni di confine o negli uffici - affrontano quotidianamente la violenza alle frontiere e la sofferenza umana che ne deriva. A ciò si aggiunge un sistema sempre più repressivo che rende sempre più difficile per gli attori della società civile continuare a difendere le persone in fuga verso l'Europa.

Per garantire il loro lavoro a lungo termine, dobbiamo sostenere gli attivisti nelle loro sfide personali e rafforzare le iniziative che lavorano con noi per combattere il violento regime di frontiera dell'Europa. Che si tratti di consulenza psicologica o di trasferimento di risorse finanziarie, la resistenza ha bisogno di solidarietà e può essere mantenuta solo attraverso il sostegno reciproco. ➔

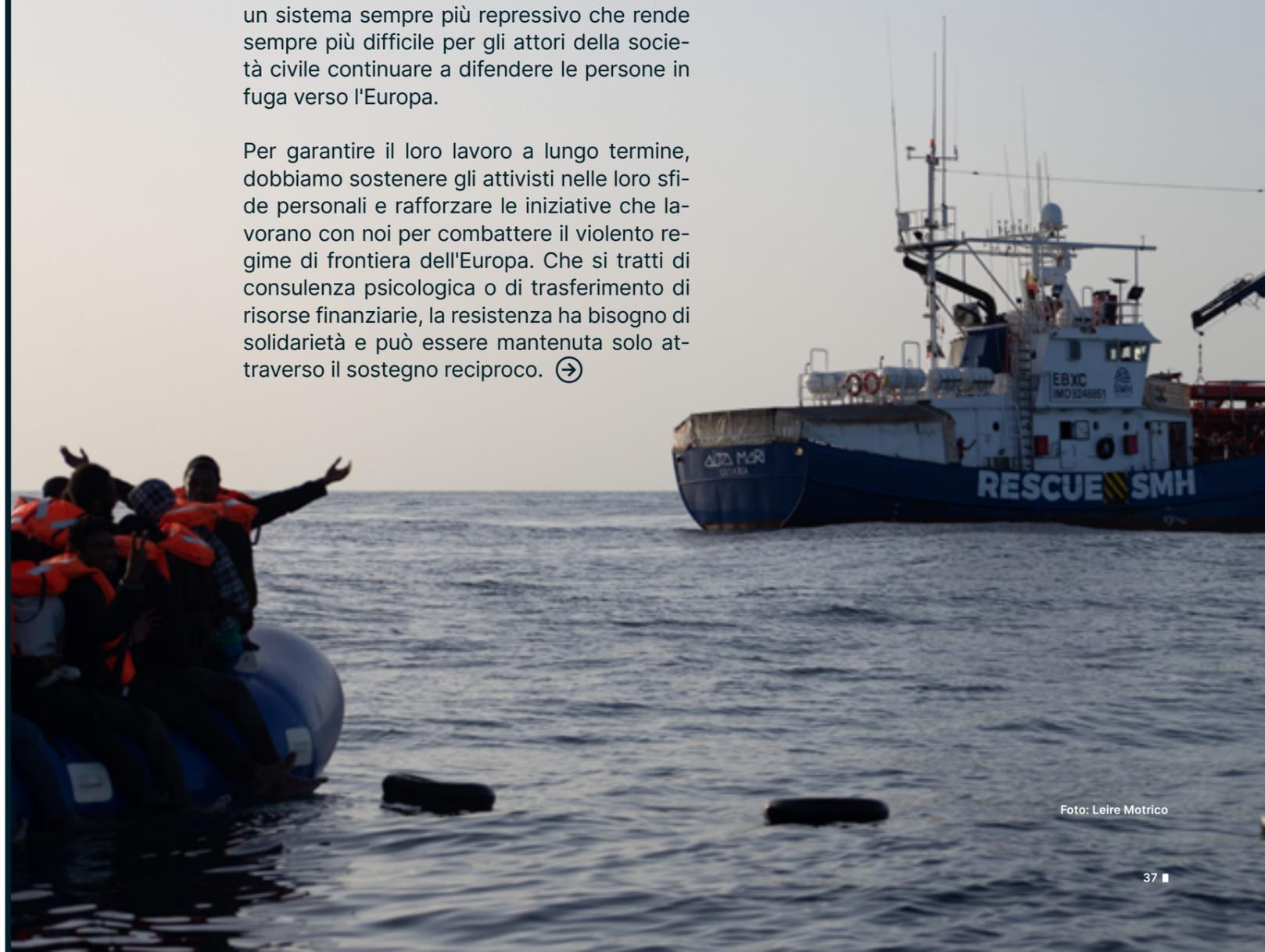


Foto: Leire Motrico

Perché finanziamo anche altre organizzazioni

Mentre le nostre navi e i nostri aerei sono attivi, molti altri attori lavorano per sostenere le persone in movimento. Tuttavia, la repressione governativa e l'insicurezza finanziaria rendono difficile, soprattutto per le organizzazioni più piccole, continuare il proprio lavoro. Per questo motivo utilizziamo parte dei fondi che ci vengono affidati per sostenere le organizzazioni civili che operano in linea con i nostri obiettivi comuni.

Questo sostegno non è solo un atto di solidarietà, ma un passo strategico verso un movimento più resiliente ed efficace. Indirizzando le risorse dove sono urgentemente necessarie - che si tratti di soccorso in mare, supporto legale, protezione dei gruppi vulnerabili o documentazione delle violazioni dei diritti umani - possiamo ottenere di più insieme.

Di seguito vi presentiamo tutte le organizzazioni che hanno ricevuto finanziamenti da noi nel 2024. Ciascuna di queste organizzazioni ha presentato domanda di finanziamenti attraverso un attento processo di selezione e fornisce relazioni dettagliate sui progetti per dimostrare l'effettivo utilizzo dei fondi. In questo modo, ci assicuriamo che il nostro sostegno vada dove è effettivamente necessario.

Il vostro sostegno è fondamentale: con le vostre donazioni non solo ci consentite di rimanere attivi, ma ci date anche la fiducia e l'opportunità di utilizzare le nostre competenze in modo mirato. Questo ci permette di indirizzare le risorse dove possono fare la differenza più grande, sia attraverso i nostri sforzi che attraverso la promozione di progetti efficaci.

Area di finanziamento 1: salvataggio in mare

Compass Collective (€ 23.190,00)

Compass Collective utilizza un veliero per svolgere missioni di ricerca e soccorso di imbarcazioni in difficoltà, e per documentare le violazioni dei diritti umani. Il finanziamento copre i costi operativi di quattro missioni e rafforza la diversità della flotta civile per lavorare in modo più efficace e più resistente alla criminalizzazione.

Maldusa (€26.858,52)

Maldusa sostiene l'auto-organizzazione dei rifugiati a Lampedusa e documenta le violazioni dei diritti umani. Con una stazione e un motoscafo in loco, Maldusa effettua anche missioni di salvataggio. Il finanziamento copre i costi operativi di una missione e contribuisce a rendere visibile la violenza sistematica alle frontiere esterne dell'UE.



Resqship (€ 25.500,00)

Resqship utilizza un veliero per la ricerca e il primo soccorso dei rifugiati. I fondi finanziano i costi del personale per i tecnici della nave, la manutenzione e l'introduzione di droni per la ricerca. Alla luce della crescente repressione contro le ricognizioni aeree civili, i droni rappresentano un approccio innovativo per documentare la perdita di vite umane nel Mediterraneo, anche quando gli aerei devono rimanere a terra.

Salvamento Marítimo Humanitario (€14.451,18)

SMH è una delle ultime organizzazioni civili di soccorso in mare in Spagna. Oltre alle missioni di soccorso nel Mar Egeo e nel Mediterraneo, SMH organizza campagne sulle violazioni dei diritti umani e sulla criminalizzazione. Questo finanziamento sostiene il lavoro di una persona che si occupa della gestione delle comunicazioni per l'advocacy e la raccolta di fondi, al fine di garantire le future missioni di salvataggio.

Settore di finanziamento 2: Assistenza legale e risorse

Arci Porco Rosso (€ 15.000,00)

Il progetto *Dal mare al carcere* sostiene i rifugiati che vengono criminalizzati al loro arrivo in Europa. Il finanziamento consente di fornire assistenza legale alle persone colpite e di rafforzare l'opera di sensibilizzazione contro la criminalizzazione della fuga. Il progetto parte direttamente dai luoghi in cui le persone in cerca di protezione sono esposte a una particolare repressione.

Safe Passage Fund (€ 20.000,00)

Il Fondo Safe Passage sostiene le organizzazioni di base impegnate a combattere l'esclusione sistemica. Il finanziamento consente di fornire aiuti di emergenza a progetti di base e a comunità di migranti, spesso al di fuori dell'Europa. L'obiettivo è quello di finanziare iniziative locali nelle regioni di crisi che sostengono direttamente i rifugiati.

Sostegno psicologico per gli attivisti

Una conversazione con Bea del team di supervisione



"La cosa più importante per tutti noi è la solidarietà reciproca".

Le nostre missioni di salvataggio e i voli di ricognizione sono spesso al centro dell'attenzione pubblica. Ma altrettanto cruciale per il successo del nostro lavoro è la salute mentale dei nostri attivisti - in mare, in aria o a terra. Dal 2019, Sea-Watch dispone di un dipartimento di Supervisione e Supporto Psicologico che assiste tutti i team nelle aree della salute mentale e dell'organizzazione del lavoro. Costituisce la base per un attivismo sostenibile e promuove una cultura di dialogo aperto su stress e conflitti. ➔

Supporto psicologico in Sea-Watch - cosa comporta?

Bea: Lavorare nel soccorso in mare può essere estremamente stressante, non solo per le missioni in sé, ma anche per le storie delle persone soccorse, che si confrontano quotidianamente con la possibilità di essere lasciate morire nel Mediterraneo. Il senso di responsabilità e di impotenza può portare a stress, conflitti nei team e persino al burnout. Il supporto psicologico aiuta a gestire queste tensioni.

Più di 100 consulenti psicologici lavorano per Sea-Watch su base volontaria. Grazie a questo pool, ogni persona di Sea-Watch - in mare, in aria o a terra - può ricevere consulenza, coaching o terapia entro pochi giorni. Nei casi più gravi, organizziamo colloqui di crisi entro 24 ore.

Cos'altro fa parte del vostro lavoro di supervisione?

Bea: I briefing prima e i debriefing dopo gli incarichi sono una parte importante del nostro lavoro. L'equipaggio riflette insieme sul modo in cui affronta lo stress e come possono aiutare le persone soccorse traumatizzate nel miglior modo possibile. Esiste anche un sistema di accompagnamento in cui due persone si

sostengono a vicenda e si controllano regolarmente. Dopo gli incarichi, si affrontano le situazioni di stress e si discute su come tornare con successo alla vita di tutti i giorni.

Lo stress non nasce solo a livello individuale, ma può anche essere ancorato strutturalmente in un'organizzazione. Per questo motivo aiutiamo i team a riflettere sui loro processi interni. Offriamo workshop e sessioni di moderazione per aiutarli ad affrontare meglio le sfide e a creare strutture di lavoro sostenibili.

Il nostro lavoro va anche oltre la Sea-Watch: nel 2024 abbiamo ricevuto richieste da altre 18 organizzazioni e stiamo supportando l'intera comunità di ricerca e soccorso, sia nelle loro operazioni che a livello organizzativo.

Un importante progetto dello scorso anno si è concentrato sulla prevenzione del burnout. Di cosa si trattava esattamente?

Bea: Era un progetto interno di Sea-Watch. Abbiamo condotto indagini in tutti i team per identificare i fattori specifici di stress nelle diverse aree di lavoro, dai problemi nel flusso di informazioni allo stress causato dal lavoro a turni.

Nei workshop, i team hanno sviluppato soluzioni per rendere il loro lavoro più sostenibile e meno stressante. Come team di supervisione, abbiamo sostenuto questo processo con raccomandazioni e consigli pratici.

Cosa vorresti trasmettere a tutte le persone che lavorano nel soccorso civile in mare?

Bea: Avere sempre il coraggio di chiedere supporto! Mi rende ottimista vedere che la consulenza psicologica è ormai una cosa ovvia in Sea-Watch. Non è percepita come una debolezza, ma come una parte essenziale del nostro lavoro.

Alla fine conta soprattutto una cosa: dobbiamo sostenerci a vicenda e ricordarci che non siamo soli. **La solidarietà è la nostra risorsa più forte!**

Creare trasparenza

Dieci anni di soccorso civile in mare nel Mediterraneo. Dieci anni, e i media sembrano parlare delle persone in movimento solo quando ciò giova alle narrazioni di destra. La solidarietà verso i rifugiati è in diminuzione, mentre altre crisi dominano il panorama mediatico. Chiunque si schieri a favore delle persone in cerca di protezione, denunci abusivi e parli apertamente, si trova sempre più spesso di fronte a criminalizzazione e tattiche repressive.

Il vento è cambiato, e questo ha anche enormi conseguenze per i fondi al soccorso civile in mare. Nel 2024 (secondo il Deutscher Spendenrat e.V.) le donazioni destinate alle persone in movimento hanno registrato un "forte calo".

L'"hype" intorno al soccorso civile in mare si è spento. Servono sempre più risorse — umane e finanziarie — per attirare l'attenzione sul Mediterraneo, per coinvolgere e mantenere a lungo termine i donatori, e per quindi continuare con il nostro impegno a difesa dei diritti umani.

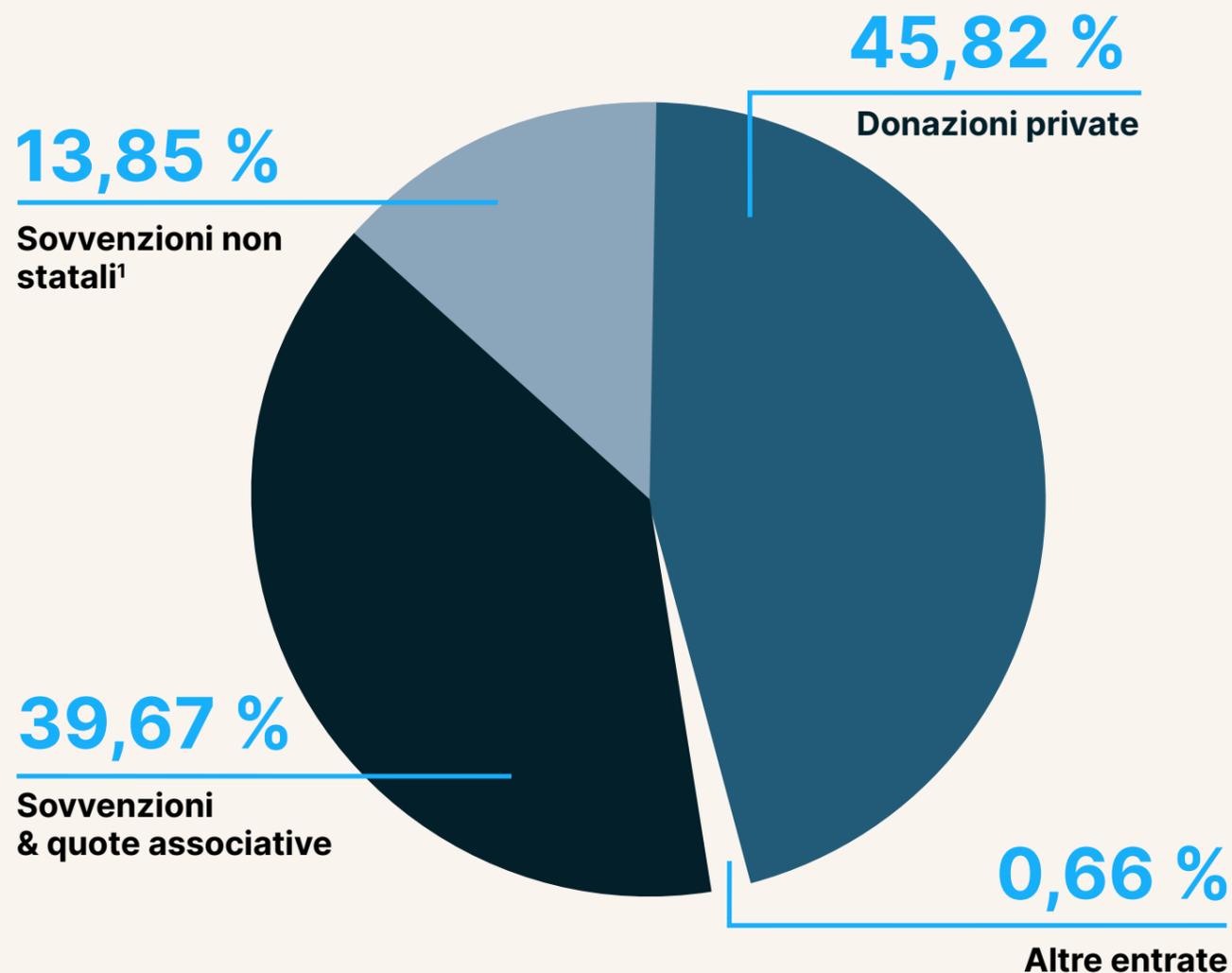
Ma il 2024 ci ha anche dimostrato che dove il fascismo cresce, cresce anche la resistenza. Dove i diritti umani vengono attaccati, si forma la protesta. Dove c'è una richiesta di aiuto, c'è anche sostegno.

Nonostante le enormi sfide, nel 2024 siamo riusciti ad aumentare le nostre entrate da donazioni — un forte segno della solidarietà continua di una comunità in crescita. ➔

Panoramica delle entrate 2024

12.278.305 €

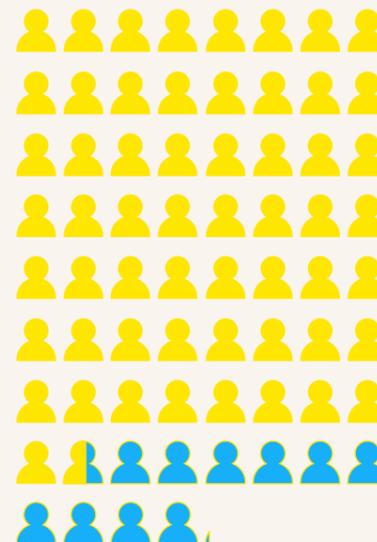
Totale ricavi da attività immateriali



¹ Finanziamenti non statali:
Postcode Lottery Germany: 1.500.000 €
Gemeinsam Retten e.V.: 200.000 €

905.531 € Abbiamo ricevuto anche attraverso la vendita di merchandising.

Nel 2024 abbiamo ricevuto anche dei lasciti, il cui ricavato non può ancora essere definito in cifre a causa di complessi processi contabili. Saranno elencati in modo trasparente nel bilancio annuale finale.



34.044 i donatori che ci hanno sostenuto diventando soci sostenitori o con una donazione permanente. **5.263** di queste sono diventati sostenitori regolari per la prima volta.



24.434 I donatori ci hanno sostenuto con una o più donazioni individuali. **15.086** di loro hanno donato per la prima volta.

corresponds to 500 donors

58.478 donatori



Foto: Nick Piesk

«In tempi in cui la repressione da parte dei governi e la criminalizzazione del nostro lavoro fanno parte della nostra quotidianità, i nostri donatori rendono possibile continuare a difendere i diritti delle persone in movimento, in modo forte, indipendente e incrollabile. Per questo sono profondamente grata!»

Hanna, responsabile del dipartimento donazioni

Panoramica delle spese 2024

12.995.676,37 €

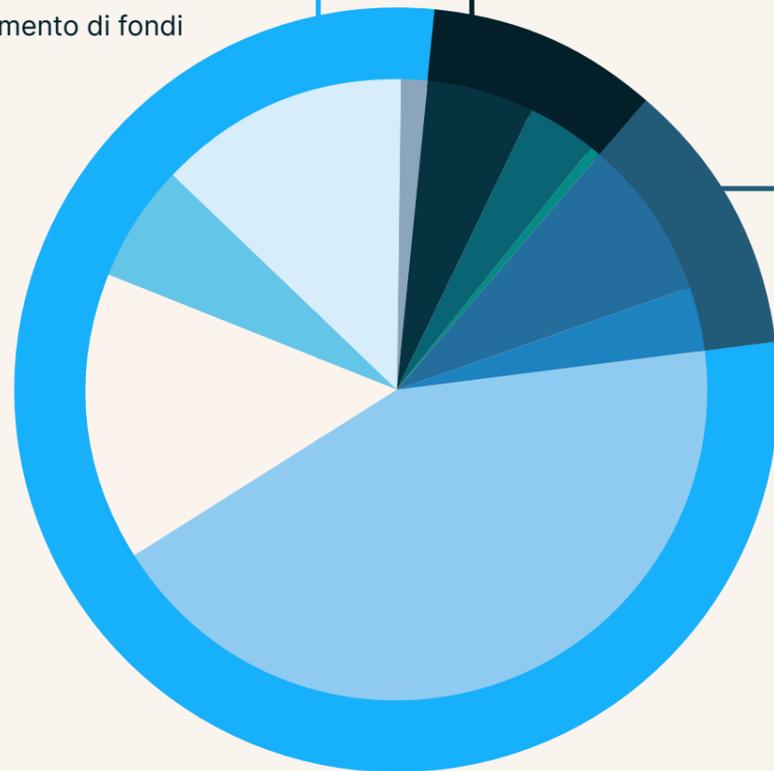
Spesa totale

78,36 % Progetti

- 42,85 % Navi di soccorso
- 14,98 % Ricognizione aerea civile
- 6,20 % Media/PR, advocacy, eventi
- 13,14 % Sostegno a progetti
- 1,19 % Trasferimento di fondi

9,93% Amministrazione

- 5,72 % Coordinamento e sviluppo organizzativo
- 3,61 % IT & Contabilità finanziaria
- 0,60 % Altra amministrazione



11,71 % Reclutamento e supporto dei donatori

- 8,35 % Reclutamento di nuovi donatori
- 3,36 % Gestione delle donazioni

Spese per il lavoro operativo:

Nel 2024, abbiamo utilizzato 10,2 milioni di euro per compiti statuari: Di questi, 5,6 milioni di euro sono stati destinati all'operatività delle nostre navi di soccorso *Sea-Watch 5* e *Aurora*, nonché al team medico, alla formazione degli equipaggi e all'informatica delle navi. 1,9 milioni di euro sono stati utilizzati per la nostra ricognizione aerea civile. 1,7 milioni di euro sono stati spesi per il supporto ai progetti e 0,8 milioni di euro per media/stampa, advocacy ed eventi. Abbiamo trasferito 154.000 euro ad altre organizzazioni.

Sostegno ai progetti:

Diversi progetti a terra sostengono e accompagnano le nostre missioni di soccorso in acqua e in aria e sono quindi essenziali per la loro realizzazione. Tra questi, il team di supervisione, la gestione e la logistica delle navi, il team di equipaggio, il coordinamento operativo e il nostro team italiano.

Trasferimento di risorse:

Siamo lieti di aver potuto sostenere altre organizzazioni civili nel 2024. Alle pagine 38 e 39 troverete informazioni sui motivi per cui lo facciamo e sui progetti che abbiamo sostenuto lo scorso anno.

Coordinamento e sviluppo organizzativo

Questa voce di costo comprende la Direzione generale (che agisce a livello strategico e operativo), il dipartimento risorse umane, Cultura e Organizzazione, l'ufficio di Berlino e i processi di sviluppo strategico per l'intera organizzazione.

IT e contabilità finanziaria

L'infrastruttura informatica garantisce che le nostre comunicazioni e i nostri dati siano elaborati in modo sicuro e affidabile, soprattutto in un ambiente politicamente repressivo. La contabilità finanziaria assicura che tutte le transazioni finanziarie siano gestite in modo trasparente e corretto, in conformità con i requisiti legali.

Reclutamento e sostegno dei donatori

Il lavoro del nostro dipartimento donazioni è fondamentale per garantire i nostri progetti a lungo termine. Nel 2024 abbiamo dovuto investire maggiori risorse per attrarre nuovi donatori e continuare a raggiungere e informare quelli esistenti. Raccogliere fondi significa anche informare le persone sul nostro lavoro attraverso mailing, newsletter, relazioni annuali e webinar - una parte importante del nostro lavoro di pubbliche relazioni.

Per ogni euro speso per la raccolta fondi e l'amministrazione, abbiamo ricevuto 8,14 euro in donazioni.

Ripartizione dei costi delle nostre navi di soccorso e degli aerei da ricognizione

Categoria di spesa	Sea-Watch 5	Ricognizione aerea civile	Aurora
Costi del personale	1.652.028 €	705.299 €	455.010 €
Spese di viaggio e ristorazione	274.429 €	169.120 €	109.536 €
Alloggio	81.225 €	31.117 €	43.621 €
Attrezzatura	100.385 €	3.614 €	32.581 €
Manutenzione	835.452 €	560.518 €	287.204 €
Costi di gestione	715.976 €	422.090 €	98.927 €
Spese legali e di consulenza	7.199 €	4.000 €	2.358 €
Assicurazioni	87.835 €	0 €	2.655 €
Comunicazione	53.732 €	30.501 €	19.991 €
Altre spese	63.272 €	20.676 €	18.012 €
Totale	3.871.533 €	1.946.935 €	1.069.895 €

Perché i costi del personale sulle nostre navi sono così elevati?

Nel 2024, una media di 30 persone era impiegata in modo permanente sulle nostre navi. Alcune posizioni sulle nostre navi (ad esempio ufficiali, elettricisti e ingegneri) devono essere coperte tutto l'anno, anche in porto. Questo è previsto dallo stato di bandiera tedesco. Possiamo garantire questa continuità solo attraverso posizioni permanenti retribuite. Inoltre, non è sempre possibile trovare attivisti volontari per singole posizioni per le nostre operazioni.

I dati contenuti in questo rapporto sono provvisori. Abbiamo ricevuto conferma dall'ufficio delle imposte che c'è stato un ritardo nella revisione dei nostri bilanci annuali passati, ma che la nostra organizzazione ha sempre adempiuto ai suoi obblighi di dichiarazione fiscale in tempo.



Carlotta - macchinista della Sea-Watch 5.
Foto: Selene Magnolia

Impegno 2024

Sea-Watch è possibile grazie a una comunità di molti, che sostengono e portano avanti la nostra visione in diversi modi.

58.478 sostenitori da oltre 30 Paesi in tutto il mondo hanno donato a Sea-Watch.

18.660 di loro hanno donato per la prima volta.

541 campagne di raccolta fondi online per Sea-Watch.

823 aziende, organizzazioni e fondazioni ci hanno sostenuto con una donazione.

94 chiese ci hanno sostenuto con le loro raccolte fondi.

135 Eventi per o con Sea-Watch organizzati in tutta Europa.

574 persone hanno partecipato ai nostri esclusivi webinar.

331 runner hanno corso una mezza maratona per noi, a Berlino, Monaco e Colonia.

16.171 acquisti presso lo shop online di Sea Watch.

41.500 Nuovi follower sui nostri canali social, di cui 25.000 solo sulla pagina Instagram italiana.

1.900.000 interazioni sui nostri canali di social.

È bello sapere che tutte queste persone sono dalla nostra parte e si battono per la solidarietà e i diritti umani.

Struttura organizzativa di Sea-Watch: un processo decisionale trasparente e coordinato

Sea-Watch è un'organizzazione in crescita, che affronta una grande varietà di compiti e sfide. Con una struttura chiara, promuoviamo un processo decisionale trasparente e coordinato, che garantisce il successo e l'efficienza del nostro lavoro nel lungo periodo. Abbiamo definito diversi livelli e organi decisionali per assicurarci che ogni scelta sia coerente con la nostra visione e i nostri valori.

Dipartimenti e Team

16 dipartimenti e team di Sea-Watch sono responsabili dell'attuazione di idee e azioni. Si occupano della pianificazione e della realizzazione dei progetti e dei compiti assegnati. Ogni team è rappresentato in uno o più consigli e collabora strettamente con gli altri dipartimenti per raggiungere gli obiettivi stabiliti.

I Consigli

I diversi dipartimenti si riuniscono in quattro consigli tematici per discutere le seguenti aree: Navi, Aerei, Struttura organizzativa, Relazioni Pubbliche. Questi gruppi si incontrano regolarmente per prendere decisioni importanti relative ai rispettivi ambiti di competenza. Agiscono come esperti e decisori nelle proprie e assicurano che le necessità operative di Sea-Watch vengano affrontate in modo efficace.

L'Assemblea dei Consigli

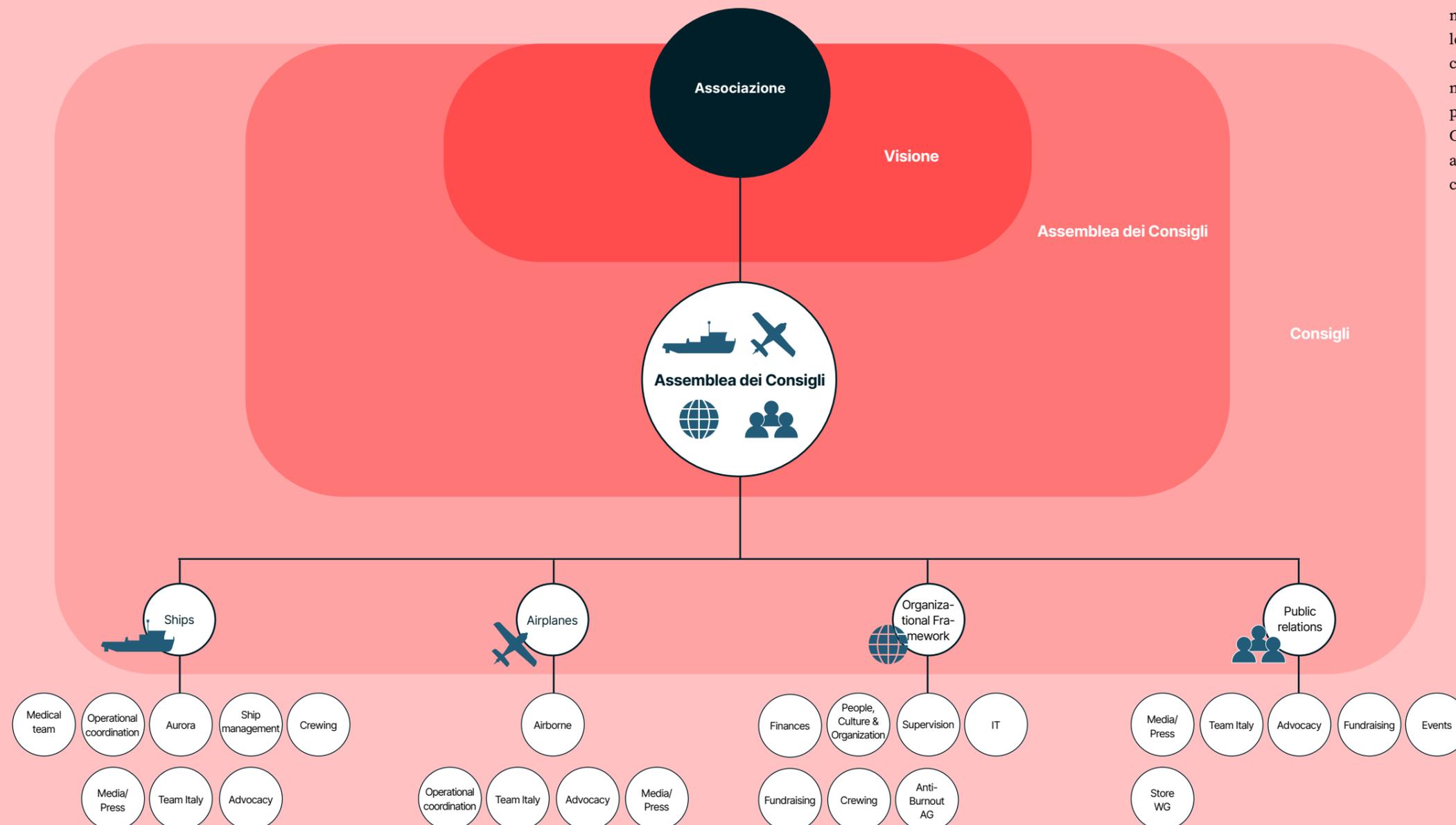
L'Assemblea dei Consigli è composta da rappresentanti dei quattro consigli. È responsabile delle decisioni trasversali all'organizzazione, come la definizione dei budget, degli obiettivi e delle linee guida. L'Assemblea garantisce che le attività operative di Sea-Watch siano in linea con gli obiettivi a lungo termine dell'organizzazione.

Il Consiglio Direttivo

Il Consiglio, eletto dall'associazione, rappresenta l'organizzazione e l'associazione verso l'esterno e assicura che tutti i processi decisionali si svolgano in conformità con gli obiettivi e i valori definiti di Sea Watch. Il Consiglio Direttivo svolge un ruolo fondamentale nella direzione strategica e nel supporto dell'Assemblea dei Consigli, garantendo che le sue decisioni siano integrate nella strategia generale dell'organizzazione.

L'Associazione

L'associazione costituisce la base dell'intera organizzazione. Formula la visione di Sea-Watch e garantisce che tutte le decisioni e le azioni siano coerenti con questa visione, contribuendone allo sviluppo. I membri dell'Associazione eleggono il Consiglio Direttivo. L'Associazione è rappresentata nei Consigli e nell'Assemblea dei Consigli dal Consiglio Direttivo. I membri dell'Associazione possono anche partecipare alle singole riunioni dei Consigli per contribuire con le proprie prospettive e punti di vista.



Donazioni in testamento – una decisione salvavita

Siamo attivi nel Mediterraneo da dieci anni e la questione del soccorso in mare rimane urgente come lo era il primo giorno. Negli ultimi anni, molte persone si sono riunite dietro di noi in una comunità di solidarietà. Ma come continuare questo lavoro in futuro? Una fonte di reddito che è diventata sempre più importante per la nostra organizzazione sono le donazioni testamentarie. Per approfondire questo tema delicato, abbiamo parlato con Irina. Lei è responsabile dei lasciti presso la nostra organizzazione e ci spiega perché è così importante affrontare la questione della propria pianificazione successoria.



Foto: Oliver Kulikowski

Irina, in Sea-Watch ti occupi di eredità. Perché questo argomento è così importante per noi?

Irina: Negli ultimi anni le donazioni testamentarie sono diventate un'importante fonte di reddito per noi. Ci permettono di mantenere il nostro lavoro nel lungo periodo e di garantirci di poter continuare a lottare alle frontiere dell'Europa anche in futuro. Le eredità ci arrivano senza detrazioni, il che rende questa forma di sostegno particolarmente efficace. Spesso riceviamo grandi somme di denaro, e ciò ci dà una particolare stabilità finanziaria.

C'è un ostacolo per chi sta pensando al proprio testamento?

Irina: La propria eredità è naturalmente un argomento delicato. Molte persone lo associano al pensiero della propria morte, che spesso non è così facile. Ma proprio per questo è così importante venirne a capo. Non si tratta solo di lasciare qualcosa dietro di sé, ma di fare qualcosa per le vite degli altri oltre alla propria, e questa è una forma di solidarietà molto speciale.

Come si può ricordare Sea-Watch nel proprio testamento?

Irina: In realtà è molto semplice: Chiunque voglia ricordare la Sea-Watch nel proprio testamento può farlo utilizzando un semplice strumento online sul nostro sito. C'è un metodo gratuito, sicuro e legalmente riconosciuto per creare un testamento. Per chiunque desideri un colloquio personale, sono disponibili a rispondere a qualsiasi domanda.

Perché Sea-Watch è una buona scelta per una donazione testamentaria?

Irina: Le donazioni testamentarie sono un modo per plasmare il mondo secondo certe idee, anche al di là della propria vita. Un lascito testamentario a Sea-Watch non è solo un contributo finanziario, ma una dichiarazione. Si tratta di lottare per un mondo in cui le persone in fuga non siano lasciate sole e in cui i diritti umani valgano per tutti. Questo non è importante solo per noi come organizzazione, ma soprattutto per tutti coloro che sono alla ricerca di sicurezza e di una vita migliore.

Come viene utilizzato il denaro?

Irina: Ogni donazione nel vostro testamento va a favore del nostro lavoro, che sostiene direttamente le persone in fuga. Sia attraverso le nostre navi che soccorrono le persone nel Mediterraneo, sia attraverso i nostri voli di ricognizione che documentano le violazioni dei diritti umani. Serve a tutto ciò che è necessario per attirare l'attenzione sulla drammatica situazione del Mediterraneo e per ottenere un cambiamento.

Quale consiglio vorresti dare alle persone che stanno pensando di includere Sea-Watch nel loro testamento?

Irina: Posso solo dire che un lascito è un modo per lasciare qualcosa di positivo nel mondo. Qualcosa che salverà delle vite in futuro. Chiunque includa Sea-Watch nel proprio testamento lascerà un contributo a lungo termine per un mondo più giusto - e questo è qualcosa di cui essere orgogliosi.

Volete saperne di più su questo argomento? Allora non vediamo l'ora di parlarne insieme!

Irina Enderle

E-Mail: testament@sea-watch.org

Sito web: sea-watch.org/spenden/nachlass (currently only in German)

Telefono: +49(0)157 92485187

Disponibilità: da lunedì a mercoledì, dalle 10.00 alle 16.00

Foto: Lennart Diesen



Un enorme **GRAZIE!**

Il nostro 2024 non sarebbe stato possibile senza di voi. Un enorme grazie a tutti coloro che si sono opposti ai confini, all'oppressione e all'ingiustizia e hanno opposto resistenza.

A tutti gli attivisti: Eravate ovunque: sulle navi, sugli aerei, agli eventi e nelle strade. Avete agito dove c'era urgente bisogno. Il vostro lavoro instancabile e la vostra dedizione sono la spina dorsale delle nostre missioni di soccorso.

I nostri soci sostenitori e donatori: Il vostro sostegno è molto più di un aiuto finanziario. È una dichiarazione forte contro la brutale politica isolazionista dell'Europa e garantisce la nostra indipendenza. Senza il vostro continuo sostegno, non saremmo in grado di operare a lungo termine.

I nostri ringraziamenti vanno anche ai nostri partner

Un grande ringraziamento alla Lotteria Postale Tedesca, il cui sostegno particolarmente generoso ci permette di continuare il nostro lavoro vitale nel Mediterraneo. Grazie a tutti i partecipanti alla lotteria sociale di beneficenza, senza i quali tutto questo non sarebbe stato possibile. Grazie al team per i molti anni di collaborazione, per la vostra partnership e la vostra fiducia nel nostro lavoro. Soprattutto in tempi come questi, il vostro sostegno è più importante che mai!



Un grande ringraziamento anche a United4Rescue per il suo continuo sostegno finanziario e l'instancabile rafforzamento della flotta civile. E per un'alleanza sempre più grande che non lascia le persone in fuga al loro destino.



Vi diciamo grazie - dopo un 2024 ricco di eventi, le cui missioni non sarebbero state possibili senza il vostro sostegno.
Foto: Geraldine Morat Hofmaier



Se vuoi prendere posizione contro la politica che lascia morire le persone in mare puoi farlo, diventando un membro sostenitore. Maggiori informazioni qui!

sea-watch.org/it/dona-ora/socio-sostenitore/ ➔



Sede legale:
Sea-Watch e.V.
Moosdorfstr. 7-9, 12435 Berlino

V.i.S.d.P.:
Marlene Witte

**Impaginazione e
composizione**

tipografica: Fulya Çimen

Correzione di

bozze: Giacomo Zorzi e Romina Kumria
Fotografi: Ruben Neugebauer, Boris Niehaus,

Maria Giulia Trombini,
Lynn Giersberg, Edith Geuppert,
Geraldine Morat Hofmaier,
Stefano Belacchi, Jana Bauch,
Mika Grunwaldt, Martina Morini,
David Lohmueller, Tobias Koenig,
Aoife Brady, Kseniya Apresian,
Jonathan Kamzelak, Leire Motrico,
Vincent Bachmann, Lennart Diesen,
Compass Collective, Nick Piesk,
Selene Magnolia, Oliver Kulikowski,
Marta Mamon, Luca Del Pia

Illustrazioni: Adrian Pourviseh

Consiglio di

amministrazione: Joshua Krüger, Eva Spiekermann,
Titus Molkenbur

Contatti:

Richieste generali: info@sea-watch.org
Media: presse@sea-watch.org
Donatori: spenden@sea-watch.org
Membri sostenitori: seawatchverein@sea-watch.org
Consiglio di
amministrazione: vorstand@sea-watch.org

Dona ora

Le nostre operazioni in mare e in cielo sono finanziate dalle donazioni.
Per continuare il nostro lavoro, dipendiamo dal vostro sostegno. Grazie!

Conto per le donazioni

IBAN: DE63 4306 0967 1239 7690 03

BIC: GENODEM1GLS • GLS Gemeinschaftsbank

Altre opzioni di donazione:

sea-watch.org/it/dona-ora/



Foto: Maria Giulia Trombini



Mostra lo stile, Sostenete il soccorso in mare!

Dai l'esempio per i diritti umani per le strade
con gli abiti per il soccorso civile in mare
dal nostro **Sea-Watch Supporters Shop**:

shop.sea-watch.org



**NELLA NOSTRA PRODUZIONE PRESTIAMO ATTENZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ E AL
COMMERCIO EQUO E SOLIDALE.**
ULTERIORI INFORMAZIONI SU: [SHOP.SEA-WATCH.ORG](https://shop.sea-watch.org)

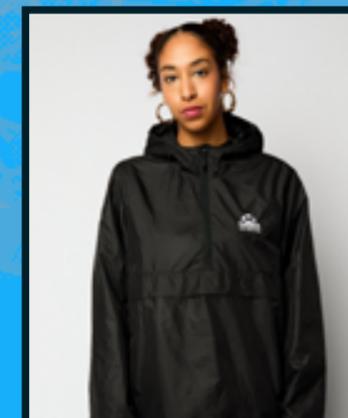


Foto: Marta Mamon

Conto per le donazioni

IBAN: DE63 4306 0967 1239 7690 03

BIC: GENODEM1GLS • GLS Gemeinschaftsbank

sea-watch.org/it/

